



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

STUDI E DOCUMENTI

Rivista on line

**Responsabilità educativa: il ruolo delle sanzioni
per gli studenti**

Marzo 2019
n.24



Studi e Documenti - Rivista on line dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Comitato Tecnico Scientifico:

Stefano Versari - Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna
Giovanni Desco - Dirigente Ufficio IV - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna
Bruno Di Palma - Dirigente Ufficio I - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna
Francesco Orlando - Dirigente Ufficio II - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Comitato di redazione:

Chiara Brescianini - Dirigente Scolastico - USR-ER
Sergio Silvestrini - Direttore responsabile
Giuliana Zanarini - Editing - Ufficio III - USR ER
Roberta Musolesi - Segreteria di redazione - Ufficio III - USR ER
Francesco Valentini - Webmaster - CTS Bologna
Franco Frolloni - Webmaster - USR-ER

Indice

Abstract	4
Sanzioni disciplinari agli studenti: una “mirata iniziativa pedagogica” <i>Stefano Versari</i>	6
Fischiare le sanzioni per un fuori gioco <i>Chiara Brescianini</i>	14
Sanzioni diverse dall’allontanamento dalla comunità scolastica per educare alla responsabilità <i>Mariaconcetta Iodice, Giuliana Zanarini</i>	19
Educare alla cittadinanza responsabile: le sanzioni che non allontanano <i>Fabio Gambetti</i>	25
Sanzioni diverse dall’allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica <i>Alessandra Borghi</i>	30
“Oltre l’allontanamento dalla comunità scolastica”. Per un rilancio della scuola come agenzia educativa <i>Andrea Bassi, Simone Turrini</i>	35
Sanzioni disciplinari: Perché? Perché no? Un’alternativa? <i>Giuliana Zanarini</i>	58

Responsabilità educativa: il ruolo delle sanzioni per gli studenti

Abstract

Questo numero monografico di "Studi e Documenti" approfondisce il tema delle sanzioni disciplinari per gli studenti in ambito scolastico da una prospettiva educativa, con particolare riferimento all'opportunità di rinforzare le azioni di sanzione, diversa dal diffuso allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica, per valorizzare azioni sanzionatorie legate alla comunità scolastica e al recupero educativo.

Parole chiave

Sanzioni disciplinari, regolamento, sperimentazione, comportamento, disciplina, regole, comunità educativa, scuola, educazione

I contributi, attraverso diverse prospettive, mettono in evidenza come la scuola possa oggi divenire luogo di educazione alla responsabilità.

Vengono presentate sperimentazioni didattiche di sanzioni diverse dall'allontanamento scolastico realizzate dagli Istituti secondari dell'Emilia-Romagna.

Le esperienze narrate dimostrano che le sanzioni disciplinari con funzione educativa possono assumere un valore formativo di acquisizione di comportamenti responsabili, di scelte "pensate" e non agite con impulsività; si tratta di un traguardo importante che risponde alle sfide che la complessità della nostra società pone alla scuola, quale luogo di educazione al rispetto e alla convivenza civile.

Abstract

English Version

Educational responsibility: the role of sanctions for students

Keywords

Disciplinary sanctions, regulation, experimentation, educational purpose, behavior, discipline, rules, educational community, school, education

This monographic issue of "Studi e Documenti" explores the subject of disciplinary sanctions for students in schools from an educational perspective, with particular reference to the opportunity to reinforce sanctions different from the widespread temporary removal from the school community, and to instead enhance sanctions related to the school community and educational recovery.

The contributions, through different perspectives, show how the school can now become a place of responsibility education.

This issue deals how educational experiments of sanctions other than school removal are carried out by secondary institutes in Emilia-Romagna.

The experiences narrated demonstrate that disciplinary sanctions with an educational function can assume a formative value in the acquisition of responsible behaviors and of "*thought-out*" and "*non-impulsive choices*"; it is an important goal that responds to the challenges that the complexity of our society places at the school, as a place of education for respect and civil coexistence.

Sanzioni disciplinari agli studenti: una “mirata iniziativa pedagogica”

di

Stefano Versari

Direttore Generale - Ufficio Scolastico
Regionale per l'Emilia-Romagna
versari@istruzioneer.gov.it

Parole chiave:

sanzioni disciplinari, Regolamento di istituto, sanzioni alternative, finalità educativa

Keywords:

disciplinary sanctions, School Regulation, alternatives penalties, educational purpose

Questo numero monografico di “Studi e Documenti” tratta del tema delle sanzioni disciplinari agli studenti diverse dall’allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica. L’obiettivo è quello di valorizzare azioni sanzionatorie maggiormente finalizzate al recupero educativo dello studente, senza con ciò sminuire l’eventuale gravità dei comportamenti censurati.

Nelle righe seguenti si intende delineare un breve quadro di contesto per introdurre al tema.

Lo Statuto delle studentesse e degli studenti

Le sanzioni disciplinari agli studenti di scuola secondaria di I e II grado, come noto, sono state oggetto di significativi interventi normativi, in ultimo quelli di cui al D.P.R. 21 novembre 2007 n. 235, “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente

lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”¹. A seguire, l’allora Direttore Generale reggente la Direzione Generale per lo studente, Lucrezia Stellacci, costituì un gruppo di lavoro incaricato della predisposizione di uno strumento di aiuto alla comprensione della *ratio* delle innovazioni introdotte dal D.P.R. 235/2007². Gli esiti dei lavori furono formalizzati dalla Ministra Gelmini, subentrata nel maggio 2008 al Ministro Fioroni: un esempio virtuoso di continuità dell’azione amministrativa fra due Ministri appartenenti a schieramenti diversi. Il Ministro Gelmini emanò dunque la nota esplicativa 4 luglio 2008, prot. 3602, concernente le innovazioni introdotte allo *Statuto delle studentesse e degli*

¹ <https://www.dirittoscolastico.it/dpr-n-249-del-24-06-1998/>.

² Il Gruppo di Lavoro, composto per l’Amministrazione dagli ora DD.GG. Boda, Greco, Tozza e lo scrivente, vide il contributo sostanziale dell’Avvocato dello Stato Laura Paolucci, in servizio presso l’Avvocatura distrettuale dell’Emilia-Romagna.

*studenti*³. La nota va tuttora tenuta in debito conto, per la chiarezza con cui chiarisce una serie di questioni delicate, fra le quali quelle concernenti l'applicazione delle sanzioni. Alla medesima è inoltre unito un possibile modello di patto educativo di corresponsabilità.

A dieci anni dall'emanazione del D.P.R. 235/2007, nel 2017, questo Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ritenne necessaria un'azione formativa dedicata al tema delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento da scuola⁴.

La ragione per cui tornare nuovamente oggi sulla questione consiste nella necessità di favorire lo stratificarsi di comportamenti coerenti fra le istituzioni scolastiche della regione. In particolare, nel presente anno scolastico 2019-20, in cui gli oltre duecento nuovi Dirigenti scolastici rappresentano circa il 40% del totale.

Si tratta in sostanza di sostenere la crescita di una cultura condivisa anche nella gestione di questioni "sensibili" per la comunità scolastica, quale quella delle sanzioni disciplinari.

Sanzioni disciplinari nella scuola primaria

La questione trattata in queste pagine concerne gli studenti di scuola secondaria di I e II grado. Per le sanzioni agli studenti di scuola primaria si è applicato, fino all'anno scolastico 2018-19, il Regio Decreto 26 aprile 1928, n. 1927 "Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare" che, all'art. 412, sanciva quanto segue: *"Verso gli alunni che manchino ai loro doveri si possono usare, secondo la gravità delle mancanze, i seguenti mezzi disciplinari: I ammonizione; II censura notata sul registro con comunicazione scritta ai genitori, che la debbono restituire vistata; III sospensione dalla scuola, da uno a dieci giorni di lezione; IV esclusione dagli scrutini o dagli esami della prima sessione; V espulsione dalla scuola con la perdita dell'anno scolastico. È vietata qualsiasi forma di punizione diversa da quelle indicate in questo articolo"*.

Il successivo art. 413 prevedeva che le sanzioni dell'ammonizione, censura e sospensione fino a dieci giorni di lezione fossero comminate dal maestro, mentre le sanzioni di esclusione da scrutini ed esami nonché l'espulsione fossero comminate dal Dirigente scolastico, con provvedimento motivato. L'art. 414, infine, prevedeva che le famiglie fossero avvisate preventivamente e per iscritto dell'allontanamento anche temporaneo del minore dalla scuola.

³ https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/prot3602_08.html. La nota è riportata in allegato al presente numero di Studi e Documenti.

⁴ I materiali sono disponibili sul sito di questa Direzione Generale, all'indirizzo: <http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione/2017/12/14/sanzioni-disciplinari-diverse-dallallontanament/index.html>.

Non sono mancate esperienze di sanzioni nella scuola primaria in cui le disposizioni del citato art. 412 sono state intelligentemente coniugate con il patto di corresponsabilità - sul modello di quello individuato per la scuola secondaria dall'art. 5-bis del D.P.R. n. 249/1998 - e con i canoni dell'azione amministrativa di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 241.

Nel corrente anno scolastico 2019-20 la situazione è però mutata. La Legge 20 agosto 2019, n. 92, *"Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica"*, entrata in vigore lo scorso 5 settembre 2019, è intervenuta sulla questione sanzioni disciplinari nella scuola primaria. Così recita l'art. 7, intitolato *"Scuola e famiglia"*: *"Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria. Gli articoli da 412 a 414 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono abrogati"*.

Nella sostanza, sono stati abrogati gli articoli più sopra richiamati, concernenti la tipizzazione delle sanzioni, rimandando la questione disciplinare nella scuola primaria al Patto educativo di corresponsabilità. È utile rammentare che il citato art. 5-bis (Patto educativo di corresponsabilità) afferma che *"Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie"*.

Una considerazione spontanea: lo *Statuto delle studentesse e degli studenti* tipizza l'azione disciplinare rivolta agli studenti nella scuola secondaria di I e II grado. Nella scuola primaria, ora che è venuta meno la tipizzazione prevista dal R.D. 1927/1928, quali saranno le sanzioni da adottarsi? Forse una corretta preoccupazione pedagogica - quella di espungere il concetto di sanzioni nei primi anni di scuola - è stata un poco frettolosamente declinata in una cancellazione *tout court* di norme formali che traducevano il principio di responsabilità, cui gli esseri umani vanno comunque educati, seppure con forme rispettose dell'età anagrafica. Allo stato attuale si tratterà dunque, per ciascuna scuola primaria, di *"lavorare di fino"* sul patto di corresponsabilità, in attesa di verificare le problematiche reali che andranno sicuramente a delinearsi nella concretezza del quotidiano fare scuola. Non oltre ci si intrattiene sulla questione, certamente importante, eppure marginale in relazione agli obiettivi che ci si è prefissi in queste pagine.

La *ratio* delle sanzioni disciplinari nella scuola secondaria di I e II grado

Conviene ripercorrere in rapida sintesi come lo *Statuto delle studentesse e degli studenti* – di cui al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, modificato dal D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235 – tratteggia il tema delle sanzioni disciplinari agli studenti della scuola secondaria di I e II grado.

Principio generale in ordine al procedimento disciplinare è che nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni.

In ordine ai fatti concreti compiuti ed alla loro censura, va sempre tenuto presente che la responsabilità disciplinare è personale. Non sono pertanto adottabili sanzioni disciplinari “di gruppo”, indistinte nelle singole personali responsabilità. La questione è bene richiamata in una recente sentenza con cui il Giudice Amministrativo ha condannato una Istituzione scolastica a rivalutare la sanzione del voto in condotta di 6/10 comminata a tutta la classe⁵: “... *da tale fatto non poteva legittimamente conseguire un voto in condotta di 6/10 esteso indiscriminatamente a tutta la classe, ma doveva procedersi ad una valutazione individualizzata di responsabilità da parte di ciascuno dei componenti della classe medesima, al fine di discernere chi fosse stato effettivamente colpevole di qualche*

⁵ Il principio della responsabilità che, come tale, può essere solo personale, rileva ad esempio in TAR Puglia, sez. Unite, sentenza 5 settembre 2018, n. 1123. Nell'occasione il Giudice Amministrativo osservava che “...*non è stata fornita evidenza fattuale alcuna di un presunto “atteggiamento omertoso” imputabile direttamente in capo a tutti i singoli componenti della classe..., i quali, viceversa, si sono ritrovati - loro malgrado - coinvolti in una incresciosa vicenda “frutto di irresponsabilità ed incoscienza” di un paio di alunne precisamente individuate, come bene messo in evidenza dalla docente accompagnatrice.... Da tale fatto non poteva legittimamente conseguire un voto in condotta di 6/10 esteso indiscriminatamente a tutta la classe, ma doveva procedersi ad una valutazione individualizzata di responsabilità da parte di ciascuno dei componenti della classe medesima, al fine di discernere chi fosse stato effettivamente colpevole di qualche specifica ed oggettiva mancanza e chi, viceversa, fosse rimasto del tutto estraneo agli eventi per come verificatisi. Occorreva, dunque, procedere ad una più precisa e puntuale istruttoria, che potesse far luce, in contraddittorio con tutti gli interessati, sul preciso andamento dei fatti, in modo da fornire anche una compiuta via d'uscita pedagogica ad una vicenda oggettivamente assai problematica.... Una punizione indiscriminata dell'intero gruppo-classe, ottenuta per la via surrettizia di un severo voto in condotta attribuito a ciascuno degli alunni della (classe), si appalesa essere stata una misura oggettivamente sproporzionata e priva di giustificazione razionale, in particolare nei confronti di quegli alunni rimasti del tutto ignari dell'andamento dei fatti ed, eventualmente, chiusi in un imbarazzato silenzio a fronte della grave piega che stavano prendendo gli eventi (coinvolgimento della polizia francese, perquisizioni personali, ritardo nel recarsi all'imbarco del volo di ritorno, etc.). A fronte di tale omessa istruttoria ed alla evidente sproporzione fra provvedimenti adottati e situazione oggettiva determinatasi in fatto, il ricorso dovrà essere accolto, con l'annullamento del provvedimento in oggetto, attributivo alle ricorrenti dell'ingiustificato voto di 6/10 in condotta. ... (Occorrerà) rivalutare la posizione (dei ricorrenti) alla luce di quanto evidenziato nel presente provvedimento, se del caso estendendo discrezionalmente i relativi provvedimenti a tutti coloro che si siano trovati nella medesima condizione delle predette e tanto per elementari, quanto doverose, considerazioni di parità di trattamento. Resta, altresì, nelle facoltà del Consiglio di Classe il decidere le modalità attraverso cui la riedizione del potere valutativo dovrà essere svolta, se ad esempio tramite formali procedimenti disciplinari a carico dei singoli alunni o se tramite una mirata iniziativa pedagogica volta a favorire una effettiva presa di coscienza sulla oggettiva gravità dei fatti ... e successiva valutazione degli esiti della medesima....”.*

specifica ed oggettiva mancanza e chi, viceversa, fosse rimasto del tutto estraneo agli eventi”.

Le sanzioni disciplinari sono classificate in più tipologie, correlate alla gravità del comportamento da censurarsi:

- I. *sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica*: si tratta di sanzioni non tipizzate, definite dai singoli Regolamenti d'istituto, che devono pure definire le condotte censurabili disciplinarmente, gli organi competenti ad irrogare le sanzioni e le relative procedure;
- II. *sanzioni che comportano l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per un periodo non superiore a 15 giorni*: la competenza all'irrogazione è del consiglio di classe (comma 8, art. 4);
- III. *sanzioni che comportano l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per un periodo superiore a 15 giorni*: la competenza all'irrogazione è del consiglio di istituto (comma 9, art. 4);
- IV. *sanzioni che comportano l'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica fino al termine dell'anno scolastico*: la competenza all'irrogazione è del consiglio di istituto (comma 9-bis, art. 4);
- V. *sanzioni che comportano l'esclusione dello studente dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi* (commi 9-bis e 9-ter, art. 4): la competenza all'irrogazione è del consiglio di istituto.

Le sanzioni disciplinari che prevedono l'allontanamento scolastico (II, III, IV, V) possono essere irrogate soltanto previa verifica, da parte degli organi collegiali a ciò deputati, della sussistenza di elementi fattuali dai quali si evinca la responsabilità disciplinare dello studente (comma 9-ter, art. 4).

Le sanzioni disciplinari sono sempre temporanee ed ispirate, per quanto possibile, alla riparazione del danno (comma 5, art.4). Ove il fatto costituente violazione disciplinare sia anche qualificabile come reato in base all'ordinamento penale - ovvero, sussista il *fumus* del reato penale - il Dirigente scolastico o chi per lui - pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio o ancora un soggetto privato (art. 331 e 333 c.c.p.) - è tenuto a presentare denuncia al Pubblico ministero o alla Polizia giudiziaria.

Le sanzioni disciplinari, al pari delle altre informazioni relative alla carriera dello studente, vanno inserite nel fascicolo personale e seguono lo studente in occasione del trasferimento da una scuola ad un'altra o del passaggio da un grado all'altro di scuola. Inoltre, l'eventuale cambiamento di scuola non pone fine ad un procedimento disciplinare iniziato, che segue comunque il suo *iter* fino alla conclusione.

Giova infine precisare che le sanzioni disciplinari non costituiscono di per sé "dati sensibili", a meno che nel testo della sanzione non si faccia riferimento a "dati

sensibili" che riguardano altre persone coinvolte nei fatti che hanno dato luogo alla sanzione stessa (es. violenza sessuale). In queste ultime circostanze si applica il principio dell'indispensabilità del trattamento dei dati che porta ad omettere (con "omissis") l'identità delle persone coinvolte, garantendo comunque il necessario rispetto del principio di riservatezza di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e seguenti.

Si giunge ora al cuore della questione trattata in queste pagine: i provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e mirano al rafforzamento del senso di responsabilità, al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica (comma 2, art. 4). Nella sostanza è richiesta una *"mirata iniziativa pedagogica volta a favorire una effettiva presa di coscienza sulla oggettiva gravità dei fatti (...) e successiva valutazione degli esiti della medesima"*, come richiamato nella citata sentenza TAR Puglia⁶. Per questa ragione i Regolamenti d'istituto individuano le sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento scolastico, rispondenti a finalità educative, mirate ad indurre lo studente alla riflessione e rielaborazione critica delle condotte censurate. Queste, a puro titolo esemplificativo, possono consistere in attività di volontariato nell'ambito della comunità scolastica, attività di segreteria, pulizia dei locali della scuola, piccole manutenzioni, attività di ricerca, riordino di cataloghi e archivi, frequenza di corsi di formazione su tematiche di rilevanza sociale o culturale, produzione di elaborati (composizioni scritte o artistiche) che inducano lo studente ad uno sforzo di riflessione e di rielaborazione critica sugli episodi di cui si è reso responsabile.

Le misure sopra richiamate possono configurarsi, oltre che come sanzioni autonome diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica, come possibili misure accessorie unite alle sanzioni di allontanamento dalla comunità stessa. Nella individuazione delle sanzioni occorrerà temperare proporzionalmente censura e comportamenti, in relazione alla gravità ed alle conseguenze derivanti, tenendo in conto la situazione personale dello studente. Il principio cui ispirarsi, nella sostanza, è quello della gradualità della sanzione, in stretta correlazione con la gravità della mancanza disciplinare e la finalità educativa e di recupero della sanzione medesima.

I Regolamenti d'istituto dovranno contenere precisazioni in ordine a quanto fin qui rapidamente richiamato. Non oltre si procede, non volendosi in questa sede redigere un "trattato" circa le sanzioni disciplinari agli studenti, quanto piuttosto richiamarne brevemente alcuni capisaldi.

⁶TAR Puglia, sez. Unite, sentenza 5 settembre 2018, n. 1123, cit.

Sanzioni scolastiche e sentenze giudiziarie

Capita talora di percepire un certo "stupore", da parte di persone estranee al mondo della scuola, quando queste vengono a conoscenza del formalismo giuridico che spesso, forse troppo, investe le procedure scolastiche. *"Voi a scuola vi ponete troppi problemi... Ai miei tempi non era così"*, si sente dire. Non pochi ricordano - anche chi scrive - di avere avuto modo di saggiare sulle palme delle mani la durezza fisica della bacchetta di legno con cui, nell'immediato, il Maestro sanzionava il comportamento censurabile dello studente. Sarebbe sciocco riferirsi a presunti "bei tempi antichi", contrapposti ad altrettanto presunti "brutti tempi moderni". Tutti gli adulti, in tutti i tempi, hanno sempre vissuto le nuove generazioni come stravolgimento dell'ordine precedente. Non mancano *on line* citazioni in tal senso ascritte a Socrate, Esiodo e via dicendo. Sarebbe dunque insensato non tenere conto di quale sia la realtà attuale e degli indubbi miglioramenti che si sono determinati negli anni, a partire dall'assoluto divieto di qualsivoglia punizione fisica. L'attuale è una realtà certamente migliore di quella di pochi decenni or sono, in cui il maestro poteva anche divenire un padre-padrone dello studente.

Una difficoltà odierna, ignota in passato, consiste invece nella frattura consumatasi nel rapporto scuola-famiglia. Questo rende più faticoso realizzare a scuola le fondamentali regole educative del "contenimento" del minore e del richiamo dello stesso al principio di responsabilità. Un esempio? Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Parma ha recentemente disposto l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti di una insegnante, indagata per l'ipotesi di reato di diffamazione. Quale la colpa a parere dei genitori denuncianti? Avere annotato sul registro elettronico un rapporto disciplinare concernente il comportamento censurabile di una propria studentessa. Il Pubblico Ministero ha motivato la richiesta di archiviazione rilevando che *"la notizia di reato appare infondata non potendosi in alcun modo ritenere diffamatoria la condotta posta in essere dall'indagata che, nella sua veste di docente della persona offesa, redigeva una nota disciplinare nei confronti della stessa, essendo detta condotta, estrinsecazione dei doveri inerenti il ruolo di insegnante..."*⁷. La vicenda per certi aspetti estrema, ora richiamata, tratteggia a sufficienza il "clima" in cui talora il personale scolastico è chiamato ad operare.

Nella sostanza, si vuole qui evidenziare che il formalismo procedurale, anche nella gestione delle sanzioni disciplinari agli studenti, è tutt'altro che un "falso problema" e va tenuto in debito conto. È concreto infatti il "problema formale" di non soccombere nei giudizi cui, non di rado, l'istituzione scolastica e

⁷ Tribunale di Parma, decreto 6 aprile 2018, rg.1683/17, Italia Oggi, 12 febbraio 2019.

l'Amministrazione vengono trascinati dai genitori degli studenti, per reali o presunte scorrettezze amministrative nella irrogazione di sanzioni disciplinari. Un interessante florilegio di sentenze concernenti sanzioni disciplinari a studenti è rinvenibile sul sito di questo Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna⁸. Dalla lettura di alcune delle predette sentenze - in particolare TAR Puglia 31 luglio 2007, n. 3039 - risulta evidente l'importanza di curare con particolare attenzione il regolamento di disciplina degli studenti di ciascuna istituzione scolastica.

Una valutazione concernente il regolamento di disciplina di una istituzione scolastica emerge pure nella seguente recente sentenza. Il caso si svolge a Milano e riguarda uno studente i cui genitori ricorrono al TAR contro una sanzione disciplinare di sospensione dalle lezioni per cinque giorni, con individuazione da parte della scuola di attività alternative socialmente utili. La sanzione era stata comminata per l'utilizzo di parole offensive, da parte dello studente sanzionato, nei confronti dei propri compagni di classe. Il ricorso viene motivato dalla presunta mancanza dell'invito allo studente ad esporre le proprie ragioni. Il Giudice Amministrativo⁹ ha rigettato il ricorso, valutando la sanzione perfettamente proporzionata e legittima. Lo studente, infatti, aveva avuto modo di esporre le proprie ragioni e ammettere le proprie colpe nel corso di un consiglio di classe straordinario, appositamente convocato. Il TAR ha inoltre osservato che il Regolamento d'istituto correttamente contemplava, fra i comportamenti disciplinarmente rilevanti, la mancanza di rispetto per le persone, declinata in varie fattispecie concrete e che la disciplina dello *Statuto delle studentesse e degli studenti* risulta essenziale e priva di stringenti formalità, ruotando attorno al principio della responsabilità disciplinare personale.

In sostanza, la scuola "ha avuto ragione" perché il Regolamento d'istituto era stato correttamente redatto e la procedura di sospensione altrettanto correttamente eseguita! Questi dunque gli elementi cui prestare particolare attenzione nel comminare sanzioni disciplinari.

Vale ora la pena concludere, seppure siano molte le possibili ulteriori precisazioni normative e giurisprudenziali. Il tutto però non farebbe che appesantire lo sviluppo della riflessione che ci si è prefissi con i contributi che seguono: delineare modalità concrete di realizzazione di *mirate iniziative pedagogiche* correlate e connaturate alle sanzioni disciplinari agli studenti.

⁸ <http://storage.istruzioneer.it/file/Sentenze.pdf>.

⁹ TAR Lombardia, Milano, sez. III, sentenza del 4 novembre 2019, n. 2300.

Fischiare le sanzioni per un fuori gioco

di

Chiara Brescianini

Dirigente Scolastico - Ufficio Scolastico
Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@istruzioneer.gov.it

Parole chiave:

sanzioni disciplinari, regolamento, diritto
penale, regola, punizione

Keywords:

disciplinary sanctions, regulation, penal
law, rule, penalty

Un arbitro deve saper fischiare al momento giusto, il suo fischio diventa il segnale che governa un'azione precisa. Il fischietto rappresenta per l'arbitro lo strumento che regola il gioco. "Il suo utilizzo risale a una decisione del 1878 quando viene concesso l'uso del fischietto ai due arbitri, allora presenti sul terreno di gioco fino al 1891, quando gli arbitri sono ridotti a uno solo". L'arbitro fischia per dare inizio ad un'emozionante partita di calcio, ne scandisce i tempi (primo, secondo tempo e ripresa del gioco dopo una sofferta o un'attesa rete), può interrompere il gioco, per un calcio di rigore o un calcio di punizione, può sospendere temporaneamente o definitivamente una gara lasciando delusi i tifosi e i calciatori, può segnalare una sostituzione, un infortunio o una scorrettezza¹⁰.

Possiamo metaforicamente affermare che le partite di calcio si *giocano* in base ai fischi degli arbitri. Saper fischiare è decisivo per lo svolgimento di una partita. *Saper fischiare la sanzione per un fuori gioco*, al momento opportuno e nel modo più adeguato, rappresenta un esercizio di educazione alla cittadinanza in campo scolastico.

Le sanzioni disciplinari nel contesto sociale, e scolastico in particolare, acquisiscono un valore costruttivo nel momento in cui assolvono a una finalità educativa e formativa.

Il Decreto del Presidente della Repubblica del 21 novembre 2007, n. 235 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"¹¹ indica, in tema di sanzioni disciplinari, la possibilità "di recupero

¹⁰ <https://gianlucadimarzio.com/it/regolamentiamo-fischio-o-non-fischio-ecco-quando-larbitro-deve-dare-fiato-al-fischietto-suo-strumento-principe>.

¹¹ https://iostudio.pubblica.istruzione.it/documents/11039/26431/DPR_235_2007.pdf/04eb7e6a-7a0c-4d45-86e8-27eb3ef3149e.

dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica" (comma 2, art. 4).

Le sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica sono indicate in modo generale nella norma citata (comma 1, art. 4): si tratta di sanzioni non tipizzate, che vanno, pertanto, definite dalle singole istituzioni scolastiche.

Nello specifico, l'art. 1, comma 5 afferma: *"Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità nonché, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica"*.

Per approfondire la conoscenza sulle modalità con cui le scuole dell'Emilia-Romagna gestiscono e organizzano le sanzioni disciplinari degli alunni e sulle soluzioni realizzate in merito alle sanzioni diverse dall'allontanamento scolastico, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha avviato con Nota del 31 marzo 2017, n. 5493¹² un primo monitoraggio, rivolto alle scuole secondarie di I e II grado, per conoscere le modalità di realizzazione delle sanzioni attraverso attività a favore della comunità scolastica (comma 5, art. 4, D.P.R. 24 giugno 1998 n. 249), diverse dall'allontanamento scolastico.

L'indagine portata avanti da questo Ufficio si è realizzata in base a un presupposto teorico di cambiamento, maggiormente attento alle dinamiche sociali che si osservano quotidianamente nei contesti scolastici.

Il modello del *comportamentismo* (o *behaviorismo*), sviluppato dallo psicologo statunitense Jhon Watson agli inizi del secolo scorso, era fondato sull'assunto che il comportamento degli individui rappresenta l'unico elemento scientificamente osservabile e quindi indagabile dalla psicologia. Il comportamento veniva direttamente considerato la *risposta* dell'individuo ad uno *stimolo* (ambiente). Questo costrutto teorico conduce ad una visione "semplificata" della complessità dei comportamenti osservabili.

Oggi possiamo riscontrare che per analizzare la complessità degli eventi sociali, non possiamo considerare solo le variabili stimolo/risposta, pertanto ci si è avvicinati ad un approccio più "costruttivistico", fondato su una concezione complessa di conoscenza derivante dalla "costruzione" del soggetto rispetto all'esperienza, anziché dalla semplice risposta rispetto ad una realtà indipendente.

Il soggetto che apprende, non risponde ai contenuti in modo passivo, ma la conoscenza rappresenta il risultato della relazione tra il soggetto attivo e la realtà

¹² http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/wp-content/uploads/2017/03/2017_31_03_Prot_N_5493_Monitoraggio_Sanzioni1.pdf.

che lo circonda, in un divenire continuo e in "dinamica costruzione" rispetto all'esperienza.

In questo processo di costruzione conoscitiva fondata su "strutture personali", ma anche sulle esperienze agite, il mondo sociale assume un ruolo fondamentale. L'ambiente diviene "luogo" di accomodamento e adattamento delle strutture e dei processi cognitivi (Jean Piaget) e "stimolo" per lo sviluppo della "zona di sviluppo prossimale" cioè potenziale (Lev Vygotskij).

L'ambiente in quest'ottica non rappresenta solo un luogo denso di "informazioni" precostituite dall'esterno, da "raccolgere" o "accumulare" per trasformarle in comportamenti, ma diviene luogo di esperienza che dà significato alla conoscenza, che offre diverse possibilità ed opportunità per costruire informazioni e conoscenze.

Questo mutamento di prospettiva in ambito psicologico mette in luce la "co-costruzione" dello sviluppo tra il soggetto e l'ambiente e si allinea al *principio di legalità* che orienta la definizione della comunità scolastica quale comunità sociale ed educante.

In che senso?

Il *principio di legalità* ha una matrice risalente alla dottrina illuministica del "*contratto sociale*"¹³, quindi le si attribuisce una "*genesì politica*", ovvero fondata sulla necessità di una solida corresponsabilità, che rende tutti gli agenti sociali partecipi della definizione delle norme che regolano la *vita sociale* della scuola stessa. La corresponsabilità è condivisa in un patto che rende ragione della corresponsabilità di scuola, famiglia e alunni.

Questo patto tra le parti assume un valore e un significato nel momento in cui le "parti" lo con-dividono, lo co-costruiscono, lo rispettano e lo fanno rispettare. Ecco il nocciolo della questione: la con-divisione della legalità diviene patto di corresponsabilità.

Nel momento in cui restringiamo il campo di analisi sulle sanzioni disciplinari, diventa inevitabile avvicinarci ai fondamenti del diritto penale.

Come mette in evidenza Ferrando Mantovani (2017)¹⁴ la *pena* si basa su alcuni principi fondamentali che di seguito si evidenziano in relazione alla loro *applicabilità* al contesto scolastico:

1. Il principio della *proporzionalità della pena* fa riferimento agli artt. 3 e 27/1-2 della nostra Costituzione della Repubblica Italiana che "impongono rispettivamente il trattamento differenziato delle situazioni diverse e l'ineludibile giustizia della pena, intrinseca al carattere personale della

¹³ Fiandaca G., Musco D. (1985), *Il diritto penale. Parte Generale*, Bologna, Zanichelli.

¹⁴ Mantovani F. (2017), *Il diritto penale. Parte Generale*, Padova, CEDAM.

responsabilità e presupposto dell'azione rieducatrice della pena"¹⁵. Se un alunno non rispetta una regola, ciò che la scuola dovrà proporgli quale sanzione rieducativa, dovrà essere proporzionale alla regola infranta.

2. Il principio della *personalità della pena*¹⁶ si riferisce all'art. 27 della Costituzione della Repubblica Italiana secondo il quale la "responsabilità penale è personale", per cui come detto sopra "Se un alunno non rispetta una regola, ciò che la scuola dovrà proporgli quale sanzione rieducativa, dovrà essere proporzionale alla regola infranta", ma anche alla persona che l'ha infranta.

Possiamo allora "personalizzare" la sanzione?

Nel momento in cui la scuola propone sanzioni "diverse" dall'allontanamento dalla comunità scolastica, agisce per offrire altre possibilità di rimedio al danno, dimostra di prendersi cura di coloro che cadono in errore, di coloro che spesso non sanno relazionarsi attraverso comportamento corretti, forse perché non vivono in ambienti "socialmente corretti".

3. Il principio dell'umanizzazione¹⁷ della pena afferma che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità" - art. 27 della nostra Costituzione. Questo valore umano della pena lo possiamo ricollegare al principio del rispetto della dignità e della personalità di colui che ha infranto la regola. La scuola è luogo di *humanitas* nel suo significato etico, è luogo di attenzione e cura benevola tra gli uomini, ma anche luogo di educazione alla cultura, di quelle "arti" che rendono libero l'uomo.
4. Il principio del *finalismo rieducativo*¹⁸ evidenzia la finalità che la scuola si pone rispetto alle sanzioni, non si propone infatti all'alunno una sanzione fine a se stessa, ma orientata alla riflessione e all'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile di ciascuno. Le scuole emiliano-romagnole che hanno risposto al nostro invito di documentare le proprie esperienze di applicazione dei Regolamenti di Istituto, hanno evidenziato con chiarezza la finalità educativa e la cultura del rispetto che guidano le loro scelte.

La scuola rappresenta un luogo significativo nel quale far sperimentare agli studenti modalità formative di esecuzione delle sanzioni disciplinari, finalizzate alla

¹⁵ *Ibidem*, p. 723.

¹⁶ *Op. cit.*

¹⁷ *Op. cit.*

¹⁸ *Ibidem*, p. 724.

comprensione delle conseguenze delle proprie azioni e all'acquisizione del senso di *responsabilità*.

Ferrando Mantovani (2017)¹⁹, nella sua dettagliata disamina del diritto penale evidenzia che le cosiddette "misure sostitutive" della pena si caratterizzano per il vantaggio di ridurre generalmente la pena e di incrementare la sua funzione preventiva, mentre le misure sostitutive o alternative, poiché possono essere di diversa natura e funzione, sono suscettibili di una effettiva "personalizzazione".

Ritengo importante valorizzare questa dimensione di "personalizzazione" delle sanzioni, rintracciabile anche assumendo un approccio normativo. La via della personalizzazione rispecchia una metodologia attenta alle potenzialità degli alunni e delle alunne, delle loro differenze che possono acquisire un valore formativo nel momento in cui la scuola ne prende atto, le rispetta e ne evidenzia il valore formativo per tutti.

Le sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica, pur trattandosi di sanzioni, possono assumere un valore formativo finalizzato all'acquisizione di comportamenti più responsabili, di scelte "pensate" e non agite con impulsività, si tratta di un traguardo importante *"per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà"* (art. 4 della Legge 20 agosto 2019, n. 92 - *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*)²⁰.

La scuola, come un attento arbitro, potrà quindi metaforicamente fischiare la sanzione per un fuori gioco di un alunno che ha perso la giusta traiettoria della palla ed è momentaneamente uscito dalla linea di gioco, non per arrivare al fischio di espulsione, ma per far rientrare in campo ciascun alunno.

¹⁹ Mantovani F. (2017), *Il diritto penale. Parte Generale*, Padova, CEDAM.

²⁰https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-08-21&atto.codiceRedazionale=19G00105&elenco30giorni=false.

Sanzioni diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica per educare alla responsabilità

Il gran torto degli educatori è il volere che ai giovani piaccia quello che piace alla vecchiezza o alla maturità, che la vita giovanile non differisca dalla matura, di voler sopprimere la differenza dei gusti e dei desideri; di volere che gli ammaestramenti, i comandi e la forza della necessità suppliscano all'esperienza.

Giacomo Leopardi

di

Mariaconcetta Iodice

Già in servizio presso l'Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
miodice@comune.montesanpietro.bo.it

Giuliana Zanarini

Docente presso l'Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
zanarini@istruzioneer.gov.it

Parole chiave:

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, sperimentazione, sanzioni alternative, scuola, monitoraggio

Keywords:

Regional Scholastic Office for Emilia-Romagna, experimentation, alternatives penalties, school, monitoring

La scuola rappresenta un luogo significativo, nel quale far acquisire il senso e il valore della *responsabilità* di ciascuno, anche facendo sperimentare agli studenti modalità formative di esecuzione delle sanzioni disciplinari, finalizzate alla comprensione delle conseguenze delle proprie azioni e all'acquisizione di un senso autentico di *responsabilità*.

Il termine *responsabilità* oggi assume un significato dinamico, globale, attivo e partecipato, rappresenta una dimensione culturale e relazionale, che si costituisce nell'incontro e nel rispetto delle altrui identità e libertà, da cui si evince la qualità del vivere e del convivere.

La scuola è chiamata alla formazione di cittadini consapevoli delle proprie scelte "autonome e feconde", promuovendo la centralità della persona nell'orizzonte dell'inclusione di ciascuno.

La Legge 20 agosto 2019, n. 92 - *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*²¹ rivolge particolare attenzione agli atteggiamenti e alle esperienze di *cittadinanza*

²¹https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-08-21&atto.codiceRedazionale=19G00105&elenco30giorni=false.

attiva, affinché gli studenti possano sperimentare nuove traiettorie di senso rispetto alle conseguenze dei propri comportamenti.

Le sanzioni disciplinari con funzione educativa, pur trattandosi di sanzioni, possono assumere un valore formativo di acquisizione di comportamenti più responsabili, di scelte "pensate" e non agite con impulsività, si tratta di un traguardo importante che la comunità educante della scuola è chiamata a sviluppare.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, in questa prospettiva e con la finalità di documentare e valorizzare quanto realizzato dalle istituzioni scolastiche in tema di sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica, ha avviato un monitoraggio sulle attività realizzate dalle scuole secondarie di I e II grado statali e paritarie dell'Emilia-Romagna in merito alla realizzazione di sanzioni disciplinari con specifiche finalità educative (NotaUSR E-R del 31 marzo 2017, n. 5493).

Con successiva nota dell'USE E-R del 4 dicembre 2017, n. 23232 *"Sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica. Giornata di formazione 13 dicembre 2017"*²², a seguito di una prima analisi dei riscontri forniti dalle scuole, è stato elaborato un *report* informativo riportante elementi di riflessione riconducibili anche al "Piano nazionale per l'educazione al rispetto" di cui alla nota ministeriale del 27 ottobre 2017, n.5515.

Di seguito si riporta il documento allegato alla stessa nota USR E-R del 4 dicembre 2017, n. 23232.

Sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica: restituzione monitoraggio

Reporting

Anno scolastico 2016/17

Le sanzioni disciplinari con funzione educativa, pur trattandosi di sanzioni, possono assumere un valore formativo di acquisizione di comportamenti più responsabili, si tratta di un traguardo importante che rientra tra le *Competenze chiave per l'apprendimento permanente - Raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio Europeo*.

²² <http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2017/12/12/sanzioni-disciplinari-diverse-dallallontanamento-temporaneo-dalla-comunita-scolastica-giornata-di-formazione-13-dicembre-2017/index.html>.

Tabella 1 - Risposte per provincia

Provincia	Risposte Scuole Statali	Risposte Scuole Paritarie
Bologna	8	
Ferrara	2	1
Forlì-Cesena	5	
Modena	8	
Piacenza	5	
Parma	6	
Ravenna	1	
Reggio Emilia	3	
Rimini	2	
Totale	41	

Tabella 2 - Risposte per ordine e grado di istruzione

Tipo di Istituzione Scolastica	N. Risposte
Scuola Secondaria di I grado	19
Scuola Secondaria di II grado	22
Totale	41

In seguito alla raccolta delle segnalazioni pervenute, al fine di semplificare la lettura delle esperienze, questo Ufficio ha ritenuto utile raggruppare le attività come di seguito riportate:

Tipologia 1 - Riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale: prevedono azioni e condotte "riparatorie", che intendono rimediare a quanto compiuto e che possano avere una ricaduta positiva sulla comunità scolastica (riordino di laboratori, di biblioteche, attività di tutor di compagni, ecc.) anche svolte in collaborazione con Associazioni di volontariato ed Enti del Terzo settore (Legge 6 giugno 2016 n. 106 recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale").

Si tratta di attività con esplicite finalità educative che promuovono il superamento di comportamenti irrispettosi delle regole di convivenza civile.

Tipologia 2 - Attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico di Istituto con eventuale elaborazione di nuove proposte da apportare al Regolamento stesso (attività individuale e di gruppo con la supervisione dei docenti in relazione al grado di scuola secondaria).

Tipologia 3 - Attività didattica di studio e approfondimento disciplinare, momenti di studio extra-scolastici, sotto la supervisione di un docente.

Tipologia 4 - Attività laboratoriali, teatrali ed espressive che prevedono esperienze formative positive non direttamente correlate alle sanzioni disciplinari, ma progettate dalle Istituzioni Scolastiche nell'ottica del miglioramento dei comportamenti responsabili dei ragazzi.

Tabella 3 - Frequenza delle tipologie di sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica

Scuola secondaria di I grado		
Tipologia Attività	Frequenza attività	Percentuale
Tipologia 1	16	51%
Tipologia 2	9	29%
Tipologia 3	3	10%
Tipologia 4	3	10%
Totale frequenza attività	31	100%
Scuola secondaria di II grado		
Tipologia Attività	Percentuale	Percentuale
Tipologia 1	25	71%
Tipologia 2	3	9%

Tipologia 3	4	11%
Tipologia 4	3	9%
Totale frequenza attività	35	100%

Tabella 4 – Frequenze totali delle tipologie di sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica nelle scuole secondarie di I e II grado

Totale scuole secondarie di I e II grado		
Tipologia Attività	Frequenza attività	Percentuale
Tipologia 1	41	62%
Tipologia 2	12	18%
Tipologia 3	7	11%
Tipologia 4	6	9%
Totale frequenza attività	66	100%

Analisi dei dati

Dalla raccolta delle segnalazioni pervenute a questo Ufficio, emerge una maggiore frequenza delle *attività di riparazione al danno arrecato e delle attività di natura sociale (tipologia 1)*: n. 16 attività su n. 31 nella scuola secondaria di I grado e n. 25 su n. 35 attività nella scuola secondaria di II grado, che rappresenta circa i 2/3 del campione (62% sul totale delle attività segnalate).

Si tratta di attività individuate dagli stessi istituti scolastici, al fine di sostituire *l'allontanamento dalla comunità scolastica* con specifiche iniziative che abbiano una ricaduta positiva sulla comunità stessa (riordino di laboratori, di biblioteche, attività di tutor ai compagni, ecc.), svolte, spesso, in collaborazione con Associazioni di volontariato e del Terzo Settore.

Le attività di *riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico d'Istituto (tipologia 2)* si collocano al secondo posto rispetto all'incidenza con circa 1/5 del campione (18% sul totale). Esse vengono proposte con maggior frequenza nella scuola secondaria di I grado (29%) rispetto a quella di II grado (9%). Questa significativa differenza mette in evidenza che, nella scuola secondaria di I grado, viene attribuito maggiore "spazio" alla riflessione, allo studio e

all'approfondimento sul Regolamento di Istituto. Orientamento, questo, che risulta essere coerente con l'età degli alunni.

Le attività *didattiche di studio e approfondimento disciplinare (tipologia 3)* si collocano al terzo posto rispetto all'incidenza di frequenza totale (11%), con scarsa differenza percentuale tra i due ordini di scuola.

Le attività laboratoriali, teatrali ed espressive (**tipologia 4**), che prevedono l'inserimento di alunni e studenti sanzionati in esperienze formative positive, non direttamente correlate alle sanzioni disciplinari, ma progettate dalle istituzioni scolastiche nell'ottica del miglioramento dei comportamenti responsabili dei ragazzi, si collocano all'ultimo posto rispetto all'incidenza di frequenza totale (9%).

Le attività che vengono descritte dalle scuole dell'Emilia-Romagna confermano il *valore educativo realizzabile* e mette in evidenza la funzione formativa finalizzata all'acquisizione del senso di responsabilità rispetto alle proprie azioni .

Far vivere comportamenti corretti come *scelte responsabili*, rientra tra le *competenze civiche*, oggi particolarmente importanti rispetto alle sfide che la complessità della nostra società pone alla scuola, quale luogo di *educazione al rispetto e alla convivenza civile*.

Nell'ottica di attività educative rivolte alla "prevenzione" di comportamenti scorretti, risulta interessante ribaltare la prospettiva, valorizzando ed incentivando i comportamenti corretti e le potenzialità positive degli studenti.

*Bisogna insegnare ai bambini a pensare,
non a cosa pensare.*

Margaret Mead

Educare alla cittadinanza responsabile: le sanzioni che non allontanano

di

Fabio Gambetti

Dirigente Scolastico presso il Liceo Classico Statale "Marco Minghetti" (Bologna) nel momento della redazione del presente contributo.

fabio.gambetti@istruzione.it

Parole chiave:

scuola, studente, comportamento, regola, punizione

Keywords:

school, student, behavior, rule, penalty

Educare alla legalità

Il rapporto tra lo studente e le diverse componenti scolastiche coinvolge dinamiche morali e affettive riguardanti il modo di vivere legami indispensabili per raggiungere una formazione integrale. Ogni studente giunge alla scuola secondaria possedendo già una serie di modelli fondati sulle esperienze precedenti, che delimitano sfere di comportamento virtuoso, idonee a garantire relazioni armoniche tra coetanei e adulti, ad appianare eventuali tensioni e screzi, e a ricordare al tempo stesso le cause che producono conflitti.

Anche se le norme comportamentali dovrebbero costituire un bagaglio già acquisito nella scuola primaria, vengono ripresentate e

discusse sin dalle attività di accoglienza che, come tradizione del Liceo "Minghetti", rappresentano un momento di integrazione molto importante per i nuovi iscritti. La transizione dalla preadolescenza all'adolescenza, sancita simbolicamente dal passaggio dal primo al secondo ciclo, chiede che si accompagnino i ragazzi nel percorso di revisione e interiorizzazione delle regole di comportamento, in un periodo della crescita in cui il rapporto col mondo esterno è spesso messo in discussione a favore di quello dei pari.

Nei dialoghi intercorsi in anni recenti tra il dirigente scolastico, gli insegnanti e gli studenti passibili di sanzione disciplinare (in verità ben pochi), sono spesso emersi i segni della frattura tra la realtà immaginata e quella vissuta, quasi a voler indicare che il comportamento divergente rispetto alla regola costituisce una rivalsa, benché indebita, rispetto a un desiderio disatteso.

Il nostro Liceo si è interrogato sull'importanza di diffondere la cultura della legalità e dell'accoglienza dell'altro quale principio fondamentale della comunità scolastica, e solo successivamente, a seguito di alcuni avvenimenti che hanno destato prima di tutto la riprovazione nel medesimo corpo studentesco, ci si è posti la questione del diritto di sanzionare.

Prima che degli aspetti legali, senza dubbio importanti, ci si è interrogati sul compito formativo cui la scuola è chiamata, nella convinzione che l'obiettivo sia educare alla convivenza civile e alla legalità, traguardo che si consegue facendo sì che gli studenti vivano un'esperienza positiva in classe. La convinzione emersa e condivisa è infatti che non si possa educare con le sole regole e le relative sanzioni per chi le viola, bensì che occorra creare occasioni perché la norma sia interiorizzata, quale espressione di un senso etico condiviso. È in relazione a esso che, ci pare, sussista il diritto di punire, inteso innanzitutto come opportunità per chi sbaglia di riflettere e riconsiderare il proprio comportamento: «Tale diritto deve piuttosto farsi strada tra due colonne d'Ercole: da un lato la preoccupazione per il colpevole e quindi la necessità di non schiacciarlo, non umiliarlo e non avvilirlo mai; dall'altro, l'idea di difesa sociale e quindi l'importanza di proteggere la comunità da tutto ciò che la minaccia»²³.

Parlare di sanzioni alternative rispetto all'allontanamento dall'istituto scolastico (la cd. "sospensione") è quindi un mezzo per mantenere vivo il senso dell'appartenenza a una comunità, messo in discussione dalla violazione di principi e norme condivise. Allontanare lo studente è apparso un modo per farlo sentire rifiutato, rimanendo nella dinamica, descritta da Eric Berne, dell'Io-Genitore, anziché in quella più costruttiva dell'Io-Adulto che interpella un altro Io-Adulto offrendogli un'occasione per crescere.

Il rispetto delle regole

L'analisi dei motivi che inducono un ragazzo a compiere gesti sanzionabili rappresenta un punto di forza, nel momento in cui la scuola propone misure riparatrici diverse rispetto all'allontanamento dalla scuola. Innanzitutto occorre dire che, nella realtà del Liceo "Minghetti", non si sono riscontrati casi di bullismo, a conferma della solidarietà che ha sempre caratterizzato il rapporto fra gli studenti, in particolare da parte dei più grandi nei confronti degli ultimi iscritti. Nell'arco di 5 anni sono state irrogate 7 sanzioni ascrivibili ad atteggiamenti di impulsività, a momenti di crisi conflittuali nel rapporto con gli adulti, all'esigenza di assumere un ruolo forte che reclami una forma di indipendenza.

Nella maggior parte dei casi i comportamenti sanzionati sono riconducibili a forme di disagio personale; pertanto la finalità generale dell'intervento, perseguita dall'istituzione scolastica, è consistita nella realizzazione di percorsi formativi alternativi alla punizione, con l'intento soprattutto di favorire buone attitudini in una prospettiva di lungo periodo.

Secondo questa modalità, d'intesa con lo studente e i suoi genitori, l'istituzione offre una pluralità di opzioni, affinché l'adolescente assuma con convinzione la responsabilità della sua scelta. Quando questa riguarda un'attività da compiere a

²³ Paul Ricoeur, (a cura di Luca Alici), *Il diritto di punire*, Morcelliana, Brescia, 2012, p. 16.

scuola, si propongono semplici mansioni di segreteria, quali la riproduzione in fotocopia di documenti destinati alla divulgazione interna; l'affiancamento del personale ATA, durante il riordino dei locali della scuola e le piccole manutenzioni; la sistemazione di cataloghi e di archivi della biblioteca, sotto la supervisione del personale competente.

La proposta di attività socialmente utili presso gli enti di volontariato ha l'obiettivo di contrastare il disagio relazionale e pone al centro la persona, favorendone il percorso di crescita, affinché lo studente acquisisca maggiore consapevolezza di sé e senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente circostante. Peraltro proprio l'attività presso gli enti di volontariato non espone lo studente al senso d'imbarazzo che potrebbe avvertire nei confronti degli altri compagni, e degli adulti, allorché impegnato in attività alternative da svolgere all'interno dell'edificio scolastico.

Le pratiche adottate

Risale al giugno del 1998 il Regolamento governativo definito dal D.P.R. n. 249/1998 *"Statuto delle studentesse e degli studenti"*, che è divenuto documento di riferimento per ogni allievo della scuola secondaria. Le modifiche, introdotte con il D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235, hanno stabilito ulteriori disposizioni relative agli interventi disciplinari nei confronti degli studenti e individuato tipi di sanzione e diritti di difesa da parte degli stessi studenti, ponendo in primo piano la funzione educativa delle sanzioni disciplinari, *"temporanee e ispirate, quanto possibile, alla riparazione del danno"*. Nella sua forma integrata e modificata, lo Statuto ha inoltre previsto il *"Patto di corresponsabilità"*, che ogni istituto consegna all'atto dell'iscrizione e che viene sottoscritto da genitori e alunni. Il modello predisposto dal MIUR consente peraltro che ciascuna scuola adatti il *"Patto di corresponsabilità"* alla concreta realtà della scuola, ove sono esplicitate anche le modalità di attribuzione delle sanzioni.

Nell'*iter* che precede l'irrogazione della sanzione, sono coinvolte molteplici parti con ruoli specifici:

- il Consiglio di Classe è garante delle regole condivise tra tutte le componenti scolastiche (internalizzazione), in modo unitario assume le decisioni e si fa carico dello studente;
- l'alunno sceglie attivamente il percorso tra due proposte, concordando giorni, tempi, ecc.;
- la famiglia partecipa alla scelta del figlio sottoscrivendola e accetta in modo collaborativo la sanzione (vs. sospensione);
- l'Associazione e/o il personale ATA divengono parte attiva al percorso di recupero;

- i docenti individuano la tipologia di sanzione alternativa e il «*tutor*» che seguirà l'alunno;
- il dirigente scolastico parla con l'alunno, informa i familiari, formalizza gli atti, presiede il Consiglio straordinario, contatta l'Associazione e stipula l'accordo;
- il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi e il personale ATA collaborano alla gestione degli atti e/o della sanzione.

Nell'ultimo quinquennio, affinché gli studenti vivessero in modo attivo la sanzione alternativa, è stata offerta loro la possibilità di optare tra due tipologie di compiti: all'interno della scuola, ove i ragazzi sono stati coinvolti in attività di competenza del personale ATA, svolgendo alcune ore pomeridiane di servizio assieme ai collaboratori scolastici; presso l'Associazione «Simpatia e Amicizia» Onlus, della rete VolaBO, per azioni di animazione pomeridiana svolte con persone anziane e/o svantaggiate.

A conclusione delle esperienze è stato possibile rilevare alcuni punti di forza. La partecipazione ad attività proprie del personale ATA ha rafforzato negli studenti la coscienza dell'utilità e del valore di ogni mansione svolta nella scuola, accrescendo il senso di rispetto dell'ambiente.

L'attività realizzata presso l'ente di volontariato ha permesso agli studenti di venire a conoscenza di situazioni di disagio reale e ha promosso inoltre il senso di partecipazione nei riguardi della collettività, favorendo il superamento di pregiudizi.

A fronte di un bilancio complessivamente positivo di queste esperienze, occorre tuttavia segnalare anche qualche aspetto negativo: un onere aggiunto a carico del personale ATA e/o dei docenti nel seguire gli studenti durante l'attività; la necessità di formalizzare apposite convenzioni; l'impegno di organizzare le attività in accordo con l'Associazione, gli studenti, le loro famiglie, il personale ATA e/o docente.

Per sottolineare i risultati ottenuti, si conferma appieno che la sanzione alternativa ha mutato il senso di frustrazione degli studenti nella coscienza del proprio valore personale (punizione vs. recupero), aumentando il senso di responsabilità (il compiere la scelta, il fare qualcosa di costruttivo e utile, ecc.), scoraggiando il ripetersi degli episodi. Peraltro la condivisione del lavoro con il personale scolastico e/o con i volontari delle associazioni ha favorito il confronto di esperienze di vita diverse e ha rafforzato la disponibilità alla partecipazione responsabile alla scuola, senza turbare la frequenza delle lezioni e l'apprendimento.

Proposte

*Ognuno di noi è artista della propria vita:
che lo sappia o no,
che lo voglia o no,
che gli piaccia o no.
Essere artista significa dare forma e struttura
a ciò che altrimenti sarebbe informe e indefinito.*

Zingmunt Bauman, *L'arte della vita*, Laterza, Bari, 2009

Le sanzioni alternative si sono rivelate uno strumento efficace per educare al rispetto delle regole e alla cittadinanza responsabile, in quanto espressione della cultura della solidarietà e della partecipazione attiva. In tal modo la scuola si conferma quale luogo sociale nel quale lo studente vive rilevanti aspetti dello sviluppo, non solo culturale ma anche civile e umano: la finalità precipua della sanzione consiste infatti nel suscitare una modalità nuova e più responsabile di agire nella scuola e nella società.

I percorsi effettuati hanno consentito di:

- contrastare il disagio relazionale e il sentirsi rifiutati da parte della comunità scolastica;
- personalizzare l'azione educativa anche in base ai comportamenti dello studente durante le attività alternative;
- mettere al centro la persona, favorendone il percorso di crescita;
- sottolineare il valore della partecipazione all'attività didattica;
- ribadire la valenza educativa della collaborazione tra scuola e famiglia;
- divulgare la cultura della solidarietà e della partecipazione attiva.

Al fine di condividere le "buone pratiche", potrà rivelarsi utile formare una rete di scuole, per confrontare i risultati ottenuti. Sarebbe inoltre auspicabile creare una "banca delle disponibilità", invitando ad aderirvi le Associazioni di volontariato presenti sul territorio, e prevedere protocolli d'intesa. In generale le esperienze di volontariato costruite assieme alla scuola hanno una ricaduta positiva sul piano culturale e comportamentale, anche al di là della circostanza sanzionatoria, perché offrono il modello di una differente modalità di vivere la dimensione comunitaria. Non sarà un caso se più di uno studente che ha scelto una tale tipologia di sanzione ha poi deciso di partecipare liberamente a qualche altro incontro presso l'associazione frequentata.

Sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica

di

Alessandra Borghi

Già Dirigente Scolastico presso l'I.I.S.
"Alessandro Volta" di Sassuolo (MO) e l'I.T.C.G.
"Alberto Baggi" di Sassuolo (MO) nel momento
della redazione del presente contributo.
dirborghi@gmail.com

Parole chiave:

studenti, comunità, finalità educativa,
valore

Keywords:

students, community, educational
purpose, value

Con il D.P.R. n. 249 del 24 giugno 1998, "Statuto delle studentesse e degli studenti", vengono sancite e definite le indicazioni di base riguardanti i diritti e i doveri degli studenti nella scuola secondaria. Inoltre, ulteriori modifiche sancite nel D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 hanno definito le disposizioni relative ad interventi disciplinari riguardanti gli studenti, sottolineando la funzione educativa delle stesse sanzioni disciplinari che si determinano come "temporanee e ispirate alla riparazione del danno".

Lo Statuto ha previsto il "Patto di corresponsabilità" che viene consegnato dalla scuola agli studenti iscritti e sottoscritto dalle famiglie e dagli alunni.

L'Istituto "Alberto Baggi" di Sassuolo (Mo) in piena sintonia con quanto previsto dallo stesso Statuto delle Studentesse e degli Studenti, contestualmente all'iscrizione, richiede la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un **patto educativo di corresponsabilità**, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

Per quanto attiene infatti le disposizioni relative agli studenti e all'organizzazione scolastica viene sottolineato il valore della "comunità scolastica" (articolo 1 dello statuto):

La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza civile.

La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni(...).

La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-

studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.

La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso un'adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti e di realizzare iniziative autonome.

Inoltre viene sottolineato (art. 2 comma 8) che:

La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:

- *un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità;*
- *offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni;*
- *iniziative concrete per affrontare adeguatamente situazioni di ritardo e di svantaggio nell'apprendimento, nonché per il recupero e la prevenzione della dispersione scolastica oltre a servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.*

Nell'ambito di quanto dichiarato:

Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee e al diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

Per realizzare quanto esplicitato sono altrettanto necessari doveri (art. 3):

Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente gli impegni di studio.

Sono tenuti ad avere rispetto nei confronti del dirigente scolastico, dei docenti, dei collaboratori scolastici, del personale tutto della scuola e dei loro compagni.

Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri, gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art. 1 del presente regolamento (...).

Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e di averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

Nell'ambito dei principi esplicitati ci siamo impegnati nel cercare di individuare, in caso di bisogno, *Sanzioni alternative all'allontanamento dello studente*

dall'ambiente scolastico e fare in modo che quanto richiesto come "punizione" non risultasse come una "esclusione" della persona, ma potesse invece diventare una riflessione profonda sul proprio comportamento non corretto, condividendo una compensazione attraverso azioni positive verso la comunità.

Una soluzione è stata individuata attraverso la disponibilità dell'Associazione "Servizi Volontariato di Modena" e si è elaborato così un protocollo condiviso da attuare al bisogno.

PROTOCOLLO OPERATIVO

Soggetti

Le attività educative sono attuate in collaborazione con l'Associazione "Servizi Volontariato di Modena" all'interno del progetto "Cantieri Giovani".

Azioni

Le sanzioni, definite dal Regolamento d'Istituto, sono deliberate dal Consiglio di Classe (docenti, rappresentanti dei genitori e degli alunni) alla presenza dell'alunno interessato e dei suoi genitori.

Modalità

Il Consiglio di Classe ascolta le riflessioni dello studente e dei suoi genitori.

Il coordinatore di classe propone di trasformare la sanzione in un'attività di volontariato a favore della comunità.

La proposta viene deliberata solo se vi è l'accordo dell'alunno e dei suoi genitori.

Lo studente infatti ha obbligo di presenza alle attività *didattiche* al mattino e a quelle *educative*, al pomeriggio presso una *Associazione di volontariato*, dove è accompagnato in caso di bisogno direttamente dalla famiglia.

Procedura

Il coordinatore di classe contatta direttamente il referente dell'Associazione "Servizi Volontariato di Modena". L'Associazione, a seguito della delibera sottoscritta da studente e genitori, predispone una scheda contenente:

- i dati anagrafici dell'alunno;
- i contatti dei genitori;
- l'indicazione di 3 sedi (in ordine di preferenza) in cui svolgere l'attività;
- il motivo della sospensione;
- il numero di ore di attività corrispondenti alla sanzione;
- altre eventuali note.

Viene poi definita l'Associazione di volontariato presso la quale verrà svolta l'attività educativa, la famiglia firma una presa d'atto e lo studente sottoscrive una dichiarazione di rispetto di impegni.

L'Associazione, a questo punto, individua un *tutor* interno che seguirà il ragazzo nel suo percorso.

Si precisa che lo studente usufruisce di un'assicurazione che copre le attività pomeridiane concordate.

Feed back dell'attività

Ogni alunno compila durante l'attività un diario dell'esperienza.

Completato il periodo di attività, l'Associazione invia al coordinatore di classe una relazione contenente:

- Registro delle presenze;
- Valutazione dell'attività dell'alunno secondo i seguenti indicatori:
 - comportamento
 - interesse per il ruolo assegnatogli
 - puntualità
 - spirito di iniziativa
 - relazioni
 - autonomia
 - senso di responsabilità
 - valutazione sintetica delle potenzialità individuate nel breve periodo.

Tutti i dati vengono acquisiti dal coordinatore e diventano materiale di riflessione e valutazione dell'esperienza educativa per il Consiglio di Classe.

Abbiamo sperimentato con buon successo il protocollo così definito e l'esperienza ha confermato pienamente la finalità educativa delle sanzioni così attivate, dalle esperienze realizzate sono emersi punti di forza e possibili ambiti di miglioramento che sarà nostro impegno perseguire.

Punti di forza

- Piena concretizzazione del principio della finalità educativa dei provvedimenti disciplinari assunti dalla scuola;
- Attuazione del patto educativo di corresponsabilità: collaborazione scuola-famiglia nell'individuazione di percorsi educativi;
- Valore formativo dell'esperienza;
- Mantenimento della frequenza scolastica.

Criticità

- I tempi dell'attuazione operativa;
- Il possibile sovraccarico di richieste alle Associazioni del territorio che devono attivare percorsi per diverse realtà scolastiche;

- Il tempo per la possibile attivazione del percorso che risulta assolutamente da ridurre affinché ci sia immediatezza a seguito del comportamento scorretto dello studente;
- Collegamento non sempre possibile e auspicabile tra le esigenze educative del Consiglio di Classe e le proposte dell'Associazione che coordina le attività.

Importanti i risultati ottenuti

- Consapevolezza di essere oggetto non di esclusione ma di *cura educativa*;
- Processo più rapido e profondo di presa di coscienza del comportamento scorretto assunto;
- Rafforzamento della capacità di collaborare;
- Crescita del senso di autonomia e responsabilità;
- Numero ridotto di successive violazioni ai doveri e ai divieti del Regolamento d'Istituto.

Le nostre proposte per un ulteriore miglioramento

- Costituzione di un tavolo di scambio - riflessione - progettazione tra Associazioni e scuole;
- Ripensamento del numero massimo di studenti che ogni Associazione può coinvolgere;
- Revisione del termine massimo al 31 marzo quale scadenza per la richiesta della scuola all'Associazione;
- Definizione di modalità di coordinamento tra le esigenze educative del Consiglio di Classe e il tipo di attività da svolgere nelle Associazioni;
- Elaborazione per ogni alunno di un progetto personalizzato.

Ulteriori esiti positivi

Nelle esperienze attuate (non tante, in quanto fortunatamente non si sono verificati molti episodi da sanzionare) si sono riscontrati esiti positivi e si sono poste le basi affinché gli studenti possano poi proseguire le attività di volontariato iniziate attraverso questa esperienza.

Questi studenti infatti possono sperimentare e/o approfondire nuove modalità relazionali e una maggiore disponibilità verso gli altri, che probabilmente non avrebbero "scoperto" se non fosse stato offerto loro questo percorso.

*Si dovrebbe pensare di più
a far del bene che a stare bene:
e così si finirebbe anche a stare meglio.*

Alessandro Manzoni, *Promessi sposi*, Capitolo 28

“Oltre l’allontanamento dalla comunità scolastica”. Per un rilancio della scuola come agenzia educativa²⁴

*L’istruzione non è la preparazione alla vita,
l’istruzione è la vita stessa.*

di

Andrea Bassi

Professore Associato in Sociologia Generale
(Università di Bologna)
andrea.bassi7@unibo.it

John Dewey

Simone Turrini

Dottore in Sociologia e Ricerca Sociale
(Università di Bologna)
simone.turrini2@studio.unibo.it

Premessa

L’indagine esplorativa qui illustrata e commentata si inserisce in una serie di iniziative messe in atto dall’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna, volte a promuovere ed incentivare pratiche di cittadinanza attiva nel contesto scolastico.

In questo quadro, la collaborazione con l’Università di Bologna prende avvio a partire dal Convegno su “Scuola e Volontariato”, svoltosi nel 2011 nell’ambito delle iniziative realizzate in occasione dell’Anno Europeo sul Volontariato, all’interno del quale chi scrive ha coordinato il *Workshop* su “Valore educativo e formativo delle esperienze di solidarietà: esperienze internazionali”.

Parole chiave:

sperimentazione, sanzioni alternative,
allontanamento, comunità, scuola

Keywords:

experimentation, alternatives penalties,
removal, community, school

Tale collaborazione si è estrinsecata nella realizzazione di una ricerca dal titolo “Indagine sugli orientamenti al volontariato degli studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado in Emilia-Romagna” svolta nei primi quattro mesi del 2014, che ha coinvolto 1200 studenti iscritti nell’anno scolastico 2013-14 agli istituti superiori dell’Emilia-Romagna.

La presentazione dei risultati dell’indagine ha costituito l’occasione per l’organizzazione di un convegno su “Community Service. Volontariato a scuola e promozione dell’identità”, svoltosi a Bologna nell’ottobre 2014. Già in quell’evento erano state presentate testimonianze ed esperienze di adozione da parte di un numero significativo di istituti scolastici nella nostra regione di misure sanzionatorie diverse dall’allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica (la cosiddetta *sospensione*).

²⁴ Andrea Bassi ha scritto i paragrafi 1, 2, 3 e 5. Simone Turrini ha scritto il paragrafo 4.

A partire da queste iniziative l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna si è proposto di svolgere un "monitoraggio" delle esperienze più significative di realizzazione di misure sanzionatorie alternative. Nel corso del presente contributo vengono presentate le principali risultanze di tale monitoraggio (marzo-aprile 2017) e di un'indagine esplorativa svolta su un campione casuale di dirigenti scolastici e loro delegati in occasione di un evento seminariale svoltosi a Bologna il 13 dicembre 2017, nel corso della quale sono stati raccolti 50 questionari validi.

1. Introduzione

Il presente articolo si propone di illustrare le finalità teoriche e pratiche di una recente azione promossa a partire dal 2017 dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. Tale iniziativa si propone di incentivare percorsi di sanzione disciplinare alternativi "all'allontanamento temporaneo della comunità scolastica" per le scuole secondarie di I e II grado.

Dal punto di vista normativo si è inteso quindi dare maggior rilievo e attivazione all'Art.4 commi 2 e 5 del D.P.R. 249/98²⁵ modificato in base al D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 che recitano rispettivamente:

"I provvedimenti disciplinari hanno *finalità educativa* e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al *ripristino* di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al *recupero* dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica (2° comma)".

"Le sanzioni sono sempre *temporanee, proporzionate* alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di *gradualità* nonché, per quanto possibile, al principio della *riparazione* del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertire la punizione in attività in favore della comunità scolastica (5° comma)".

Nelle pagine che seguono ci si concentrerà in particolare sulla disamina dei primi *feedback* inerenti l'iniziativa. Ci si baserà essenzialmente sulla rielaborazione dei dati emersi da un questionario somministrato ai rappresentanti degli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa proposta dall'USR E-R.

2. Basi teoriche del progetto

Si è partiti dall'assunto che l'allontanamento dalla comunità scolastica - fatto salvo per gli episodi particolarmente gravi che comportano un allontanamento

²⁵ Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

superiore ai 15 giorni²⁶ – risulta essere una misura ormai *obsoleta* sul piano pedagogico e pratico. Infatti, di fronte al preoccupante aumento degli episodi di “gravi condotte scorrette” nei confronti di compagni e personale scolastico l'*allontanamento temporaneo* risulta una misura spesso inefficace in fatto di prevenzione della recidiva e inadatta a stimolare un processo costruttivo di riflessione nell'alunno rispetto alle proprie azioni.

In questa logica l'allontanamento temporaneo viene a configurarsi essenzialmente come un provvedimento punitivo-tampone, volto più che altro a risolvere momentaneamente una situazione di emergenza rispetto alla condotta dell'alunno nell'ambiente scolastico. In questo modo si cerca di tutelare l'integrità didattica del gruppo classe salvaguardando, per quanto possibile, anche il ruolo di autorità dell'insegnante. Allo stesso tempo però, limitandosi a “sospendere” il ragazzo, talvolta non si fa altro che alimentare le problematiche inerenti il contesto familiare e sociale di vita che sono all'origine dei disturbi comportamentali che si manifestano poi nella comunità scolastica. Il *focus* centrale del progetto risiede essenzialmente nella volontà di individuare nuovi strumenti disciplinari di natura didattico-educativa da poter sostituire progressivamente all'allontanamento temporaneo dalle lezioni. L'obiettivo è quindi quello di evitare la punizione fine a se stessa potenziando al massimo l'*azione rieducativa* cercando, per quanto possibile, di individualizzare la sanzione sulla base delle peculiarità sociali e comportamentali del singolo alunno.

Da questo punto di vista il progetto rappresenta anche un punto di rottura con l'approccio standardizzato e omologante che si è diffuso nel sistema scolastico negli ultimi decenni. L'iniziativa si inserisce quindi in una prospettiva più ampia di rilancio dell'istituzione scolastica non solo come agenzia didattica ma anche pedagogica.

L'idea è quella di una scuola che non si limiti solamente a fornire competenze tecnico-formali, funzionali alle esigenze del mercato del lavoro e del sistema economico, ma che si sforzi anche di coltivare le capacità²⁷ umano-relazionali (etica, empatia, giustizia sociale), indispensabili per una partecipazione sana e consapevole alla vita democratica di coloro che saranno i cittadini di domani.

L'obiettivo appena tracciato risulta indubbiamente ambizioso e richiederà per forza di cose un approccio incrementale di lungo corso, ma da questo punto di vista il progetto qui illustrato si colloca sin dall'inizio in una prospettiva di lungo periodo. Di seguito si richiamano sinteticamente le principali tappe del percorso sin qui svolto.

²⁶ Secondo le disposizioni del D.P.R. 249/98 modificato in base al D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007.

²⁷ Si rimanda a: “Controllo sociale, equità e diritti nell'approccio della capacità di Martha Nussbaum” di Silvia Zullo in Maturò A. (a cura di), “Teorie su equità e giustizia sociale”, Franco Angeli, Milano.

Negli ultimi anni sono pervenute all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, da parte di un numero crescente di scuole, richieste di indicazioni su attività che possano consentire la conversione delle sanzioni disciplinari in azioni educative, nonché comunicazioni di azioni già messe in atto a questo proposito.

A seguito di tali segnalazioni l'USR E-R ha ritenuto utile raccogliere e rendere pubblica una selezione di esperienze realizzate dalle istituzioni scolastiche, che abbiano dato riscontri positivi in relazione alla sperimentazione dell'adozione di sanzioni disciplinari alternative all'allontanamento temporaneo.

Pertanto l'USR E-R con nota n. 5493 del 31 marzo 2017 ha invitato le scuole, che avessero realizzato esperienze positive di adozione di sanzioni disciplinari basate su attività educative di vario tipo, a fornire entro il mese di aprile 2017 alcuni dati di base compilando una scheda corredata da eventuali allegati (note, delibere, modelli).

Il Decreto del Presidente della Repubblica del 21 novembre 2007, n. 235 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" indica, in tema di sanzioni disciplinari, la possibilità "di recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica" (comma 2, art. 4).

Le sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica sono indicate in modo generale nella norma citata (comma 1, art. 4): si tratta di sanzioni non tipizzate, che vanno, pertanto, definite dalle singole istituzioni scolastiche.

Il testo normativo non specifica quali possano essere tali sanzioni disciplinari, che, quindi, devono essere individuate attraverso l'elaborazione condivisa del Patto Educativo di Corresponsabilità e del Regolamento d'Istituto.

Come menzionato in precedenza, per approfondire la conoscenza delle decisioni assunte dalle scuole e delle soluzioni trovate, l'USR E-R ha avviato un primo monitoraggio, rivolto alle scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna [Nota n. 5493 del 1 marzo 2017], al fine di conoscere le modalità di conversione delle sanzioni in attività a favore della comunità scolastica.

A seguito di una prima analisi dei riscontri forniti dalle scuole nei mesi di marzo-aprile 2017 l'USR E-R ha elaborato un Report informativo, riportante elementi di riflessione riconducibili anche al "Piano nazionale per l'educazione al rispetto" di cui alla nota ministeriale del 27 ottobre 2017, n. 5515.

Di seguito è riportato l'Allegato alla nota USR E-R del 4 dicembre 2017, n. 23232: *Reporting Anno scolastico 2016/17*²⁸.

²⁸ Link: http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/wp-content/uploads/2017/12/Report_30_11.pdf.

Come è possibile osservare dalle tabelle sotto riportate, al termine del monitoraggio hanno risposto quarantuno istituti scolastici, di cui solo uno di natura privata (Cfr. Tab. 2.1).

Le provincie risultate più sensibili alla richiesta dell'USR E-R sono risultate essere Bologna e Modena, che raccolgono ciascuna un quinto del totale delle segnalazioni, seguite da Parma con il 15%. Se si raggruppano le comunicazioni pervenute dalle tre provincie della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) complessivamente esse rappresentano un altro quinto del totale.

Tabella 2.1 – Scuole che hanno risposto al monitoraggio delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo, per provincia e tipologia di scuola.

Provincia	Scuole Statali	Scuole Paritarie
Bologna	8 (20%)	
Ferrara	2 (5%)	1
Forlì-Cesena	5 (12,5%)	
Modena	8 (20%)	
Piacenza	5 (12,5%)	
Parma	6 (15%)	
Ravenna	1 (2,5%)	
Reggio Emilia	3 (7,5%)	
Rimini	2 (5%)	
Totale	40	1

In secondo luogo è possibile osservare la distribuzione delle istituzioni scolastiche in base al grado di istruzione (Cfr. Tab. 2.2). Le segnalazioni pervenute risultano essere ripartite equamente, con una leggera prevalenza delle seconde (54%) rispetto alle prime (46%).

Tabella 2.2 – Scuole che hanno risposto al monitoraggio delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo, per grado di istruzione.

Tipo di Istituzione Scolastica	N. Risposte
Scuola secondaria di I grado	19 (46,3%)

Scuola secondaria di II grado	22 (53,7%)
Totale	41

Da una prima analisi delle risposte fornite dalle scuole che hanno inviato segnalazioni emerge un'ampia gamma di attività alternative all'allontanamento temporaneo da esse sperimentate.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna con la collaborazione dello scrivente, elaborato una classificazione tipologica che consente di raggruppare in cinque categorie²⁹ principali le misure messe in atto, accorpate successivamente in quattro:

- a. riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale;
- b. attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico di Istituto;
- c. attività didattica di studio e approfondimento disciplinare;
- d. attività laboratoriali, teatrali ed espressive.

Si riporta di seguito una sintetica illustrazione dei contenuti delle azioni incluse nelle quattro tipologie di sanzioni summenzionate.

Tipologia 1 - Riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale:

- prevedono azioni e condotte "riparatorie", che intendono rimediare a quanto compiuto e che possano avere una ricaduta positiva sulla comunità scolastica (ripristino degli spazi, attrezzature o oggetti danneggiati, attività pratiche di manutenzione o riparazione, riordino di laboratori, di biblioteche, attività di tutor di compagni, ecc.)
- nonché attività di servizio svolte in collaborazione con Associazioni di volontariato ed Enti del Terzo settore;
- si tratta di attività con esplicite finalità educative che promuovono il superamento di comportamenti irrispettosi delle regole di convivenza civile.

²⁹ In un primo momento le due voci che ora costituiscono la categoria uno, ovvero "Riparazione al danno arrecato" e "Attività di natura sociale" erano state distinte in due categorie separate. A giudizio di chi scrive correttamente ed opportunamente in quanto si riferivano ad attività di recupero la cui valenza educativa risulta essere profondamente diversa.

Tipologia 2 - Attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico di Istituto

- con eventuale elaborazione di nuove proposte da apportare al Regolamento stesso;
- attività individuale e di gruppo con la supervisione dei docenti in relazione al grado di scuola secondaria.

Tipologia 3 Attività didattica di studio e approfondimento disciplinare

- momenti di studio extra-scolastici, sotto la supervisione di un docente.

Tipologia 4 - Attività laboratoriali, teatrali ed espressive

- che prevedono esperienze formative positive non direttamente correlate alle sanzioni disciplinari;
- progettate dalle Istituzioni Scolastiche nell'ottica del miglioramento dei comportamenti responsabili dei ragazzi.

La tabella sotto riportata fornisce un quadro sinottico interessante della distribuzione delle tipologie di sanzioni rilevate in ragione del grado di istruzione (Cfr. 2.3). Come è possibile osservare si nota una differenza significativa circa l'utilizzo delle diverse tipologie a seconda dell'età degli alunni da sanzionare. Nelle scuole secondarie di I grado circa un terzo delle misure adottate (29%) concernono "Attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico", laddove tale tipologia è adottata solo da una scuola secondaria di II grado ogni dieci (9%). Viceversa la prima tipologia di attività "Riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale" risulta essere maggiormente diffusa nelle scuole secondarie di II grado, dove rappresenta circa i tre quarti (71%) del totale, rispetto alle scuole secondarie di I grado, nelle quali raccoglie la metà delle segnalazioni (51%).

Tabella 2.3 - Distribuzione delle tipologie di attività delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo, per grado di istruzione.

SCUOLA SECONDARIA				
	I GRADO		II GRADO	
Tipologia Attività	V.A.	%	V.A.	%
Tipologia 1	16	51%	25	71%

Tipologia 2	9	29%	3	9%
Tipologia 3	3	10%	4	11%
Tipologia 4	3	10%	3	9%
Totale	31	100%	35	100%

I dati in nostro possesso non ci consentono di distinguere tra attività di "riparazione al danno arrecato" e "attività di natura sociale" aggregate nella prima tipologia; in quanto tale analisi ci avrebbe permesso di enucleare le azioni messe in atto dalle scuole in collaborazione con altri soggetti del territorio, *in primis* enti locali e associazioni di volontariato ed enti del terzo settore, in secondo luogo.

Al fine di promuovere un momento di riflessione tra le scuole dell'Emilia-Romagna, a partire dal materiale raccolto e da esperienze di successo messe in atto da istituti secondari di I e II grado in questa regione, è stato organizzato un momento informativo-formativo a carattere seminariale promosso dall'USR E-R in collaborazione con l'Università di Bologna.

Il convegno/seminario si è svolto nel pomeriggio del 13 dicembre 2017, ed ha visto la partecipazione di circa una ottantina di dirigenti scolastici e insegnanti. Lo scopo dell'incontro era duplice: illustrare le finalità toriche ed operative dell'azione e cogliere l'occasione per effettuare un primo riscontro empirico del primo anno di monitoraggio.

Il Seminario era articolato in due momenti autonomi ma correlati. Nella prima parte si sono svolte tre relazioni che intendevano illustrare il tema oggetto dell'incontro da tre punti di vista distinti: giuridico; amministrativo-gestionale; sociologico. La seconda parte era dedicata alla presentazione di esperienze di successo (*best practices*) nell'adozione di misure alternative all'allontanamento scolastico, in particolare sono state presentate quattro relazioni da parte di dirigenti scolastici che hanno sperimentato nei loro istituti misure alternative all'allontanamento scolastico. Sono state rappresentate le seguenti istituzioni scolastiche: l'Istituto Comprensivo di Novellara (RE); il Liceo Classico "M. Minghetti" (BO); l'Istituto d'Istruzione Superiore "G.D. Romagnosi" (PC); l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "A. Baggi" di Sassuolo (MO).

Ai relatori è stato chiesto di illustrare la propria esperienza seguendo il seguente *format* di presentazione: 1) Identificativo della scuola; 2) Breve descrizione con definizione di: soggetti coinvolti - famiglia - azioni e modalità operative; 3) Punti di forza; 4) Punti di debolezza- criticità; 5) Risultati ottenuti; 6) Eventuali proposte sulla base delle esperienze presentate.

I materiali sono stati pubblicati sul sito dell'USR E-R al *link*:

<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2017/12/14/sanzioni-disciplinari-diverse-dallallontanament/index.html>.

La strutturazione del Seminario è risultata particolarmente efficace in quanto la prima sessione dei lavori è stata integrata e completata dagli interventi della seconda sessione che, attraverso la presentazione di casi concreti, ha consentito ai partecipanti di acquisire una serie di informazioni pratiche sulle procedure da mettere in atto per sperimentare misure sanzionatorie alternative all'allontanamento scolastico. Ciò al fine di apprendere dall'esperienza di altri e di evitare di incorrere nei medesimi ostacoli e problematiche amministrative.

3. L'indagine esplorativa

Come già menzionato in precedenza, uno degli scopi fondamentali della giornata di formazione, oltre a fornire un inquadramento teorico e normativo, era ottenere un primo riscontro qualitativo dell'iniziativa. A questo scopo è stato redatto dallo scrivente, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, un questionario costituito sia da domande chiuse a scelta multipla, sia da domande aperte, in modo tale da mettere in evidenza le molteplici sfaccettature della tematica in oggetto.

Il questionario è stato sottoposto ai dirigenti scolastici e ai docenti presenti all'incontro di formazione del 13 dicembre 2017. Al termine della rilevazione sono risultati validi 50 questionari. Si tratta di un numero ragguardevole dato il taglio esplorativo dell'indagine.

Lo scopo infatti non era quello di ottenere una rappresentatività statistica rispetto ai dirigenti scolastici e agli insegnanti emiliano-romagnoli, ma piuttosto quello di effettuare un "carotaggio" sulle esperienze più significative e acquisire una prima serie di dati sulla diffusione della pratica qui analizzata, nonché rispetto ad alcune dimensioni operative e motivazionali.

La ricerca-esplorativa, per definizione, ha come obiettivo principale quello di fornire informazioni utili alle *policies* ed è volta all'individuazione di *trends* e alla predisposizione di scenari.

Il questionario è stato articolato in cinque nuclei semantici per un totale complessivo di 23 domande:

- A. Misure alternative alla sospensione (6 domande);
- B. Collaborazioni (6 domande);
- C. Valutazione dell'esperienza (3 domande);
- D. Prospettive future (4 domande);
- E. Parte generale - dati sulla scuola e sul rispondente (4 domande).

Il primo nucleo semantico contiene un insieme di domande volte a rilevare la consistenza del fenomeno, la tipologia di attività adottate, le ragioni della scelta, il

coinvolgimento del personale scolastico e il grado di condivisione rispetto all'utilizzo di tale modalità sanzionatoria.

Il secondo nucleo semantico include un gruppo di domande tese a raccogliere informazioni in merito all'attivazione o meno di collaborazioni con soggetti esterni alla scuola (enti pubblici, attori del terzo settore, ecc.), il grado di soddisfazione rispetto a tali collaborazioni, nonché il rapporto con le famiglie degli alunni sanzionati.

Il terzo nucleo semantico è costituito da tre domande che mirano ad acquisire informazioni circa una valutazione complessiva dell'esperienza, specificatamente è stato chiesto agli intervistati di indicare: i principali punti di forza e le principali criticità riscontrate, nonché un giudizio in merito al grado di partecipazione degli alunni sanzionati.

Il quarto nucleo semantico contiene un insieme di domande volte a rilevare l'opinione degli intervistati circa le ricadute sugli alunni che hanno preso parte alla sperimentazione, e su quali siano state le modalità operative più efficaci, nonché un giudizio sulla validità delle iniziative ed un parere su quali possano essere i maggiori ostacoli alla diffusione di tale modalità sanzionatoria nel sistema scolastico.

Il questionario conteneva alcune domande relative a dati di carattere amministrativo sulla scuola e sul ruolo/funzioni del rispondente.

Il paragrafo che segue è dedicato ad una sintetica illustrazione delle risposte ad alcune delle domande contenute nel questionario di rilevazione che, a ragione di chi scrive sono risultate particolarmente cogenti con la tematica oggetto dell'indagine esplorativa.

4. Analisi dei dati

Dai dati raccolti emerge una pressoché equa partecipazione da parte delle scuole secondarie di II grado (52%) e delle scuole secondarie di I grado (48%) (Cfr. Tab. 4.1).

Tabella 4.1 - Distribuzione per grado di istruzione

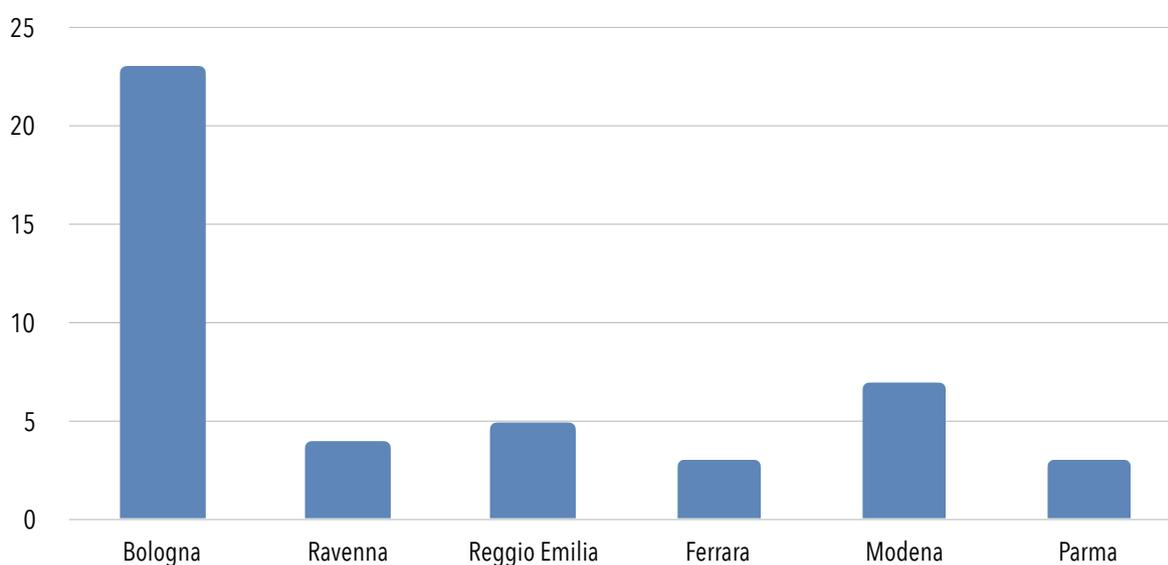
	V.A.	%
Scuola secondaria di II Grado	26	52
Scuola secondaria di I Grado	24	48
Totale	50	100%

La tabella 4.2 e il grafico corrispondente 4.1 mostrano come non tutte le province abbiano partecipato all'evento seminariale e quindi alla rilevazione. La presenza più consistente è quella delle scuole appartenenti alla provincia di Bologna (46%), a seguire si collocano Modena (14%), Reggio Emilia (10%) e Ravenna (8%).

Tabella 4.2 - Distribuzione per provincia

	V.A.	%
Bologna	23	46
Modena	7	14
Reggio-Emilia	5	10
Ravenna	4	8
Ferrara	3	6
Parma	3	6
Forli-Cesena	--	
Rimini	--	
Piacenza	--	
Non disponibile	5	10
Totale	50	100%

Grafico 4.1 - Istituti partecipanti alla rilevazione per provincia



Per quanto riguarda il ruolo ricoperto da chi ha compilato il questionario, emerge che la percentuale di docenti (80%) risulta essere quattro volte superiore rispetto a quella dei dirigenti scolastici (20%) (Cfr. Tab. 4.3). Probabilmente questo dato è correlato sia al carico di lavoro dei dirigenti che non consente loro di partecipare alla pluralità di eventi informativi-formativi realizzati sul territorio regionale, sia a una certa suddivisione dei compiti all'interno del corpo docente che vede ormai come prassi diffusa l'individuazione di responsabili *ad hoc* per le diverse attività scolastiche ed extrascolastiche in cui i plessi sono impegnati in misura crescente.

Tabella 4.3 - Distribuzione per ruolo del rispondente

	V.A.	%
Dirigente scolastico	10	20
Docente delegato	40	80
Totale	50	100%

La domanda centrale del questionario era senza dubbio quella volta ad acquisire informazioni sulla realizzazione o meno di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica (comunemente detto "sospensione").

Delle cinquanta scuole presenti, circa i due terzi (64%) hanno fornito risposte affermative; un quinto dei rispondenti ha detto di non aver effettuato tale misura (20%), e otto partecipanti non hanno risposto alla domanda (Cfr. Tab. 4.4.).

Tabella 4.4 - Il suo istituto scolastico ha attivato sanzioni diverse dall'allontanamento

	V.A.	%
Sì	32	64
No	10	20
Non risponde	8	16
Totale	50	100%

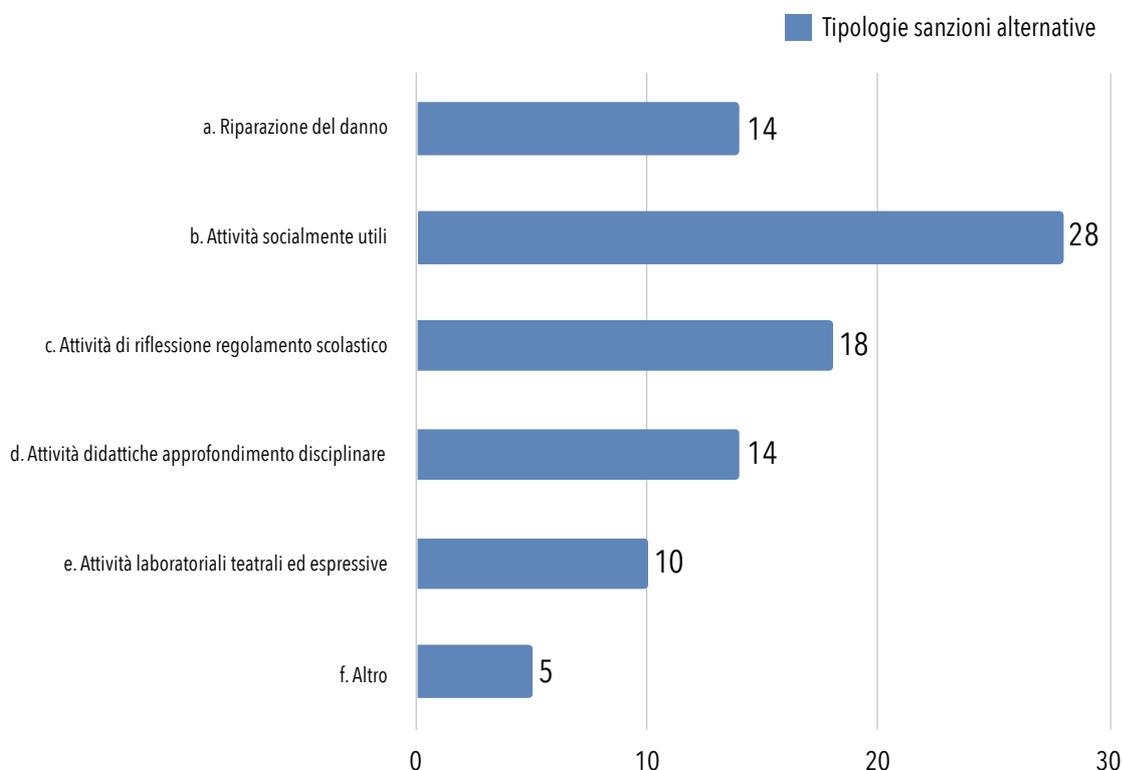
La seconda domanda in ordine di importanza era quella relativa alla tipologia di sanzioni messe in atto³⁰. I 32 istituti scolastici che hanno risposto affermativamente hanno indicato 89 sanzionatorie, con una media di 2,8 attività per plesso scolastico. Nella tabella che segue (Cfr. Tab. 4.4.a) si riporta la distribuzione di frequenza per ciascuna delle macro-categorie proposte nel questionario stesso.

Tabella 4.4a - Tipologia di sanzioni alternative all'allontanamento scolastico

	V.A.	% sui casi
Riparazione al danno arrecato	14	43,7
Attività socialmente utili	28	87,5
Attività di riflessione, studio, approfondimento sul regolamento scolastico	18	56,2
Attività didattica di studio e approfondimento disciplinare	14	43,7
Attività laboratoriali teatrali ed espressive	10	31,2
Altro	5	15,6
Base	32	100%

³⁰ A partire dai dati riportati in Tabella 4.4a le percentuali sono state calcolate sulla base di 32 unità, ovvero limitatamente a coloro che hanno affermato che i loro istituti scolastici hanno attivato misure sanzionatorie alternative all'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica.

Gráfico 4.1a - Tipologia di sanzioni alternative all'allontanamento scolastico temporaneo



Un quesito particolarmente rilevante si riferiva all'indagine di eventuali collaborazioni con enti del territorio nella realizzazione delle sanzioni diverse dall'allontanamento scolastico (Cfr. Tab. 4.5). Come è possibile osservare la maggioranza dei rispondenti (88%) ha dichiarato di aver attivato collaborazioni con una pluralità di enti ed istituzioni extrascolastiche. Solamente in 4 casi le misure alternative all'allontanamento scolastico temporaneo non si sono realizzate in collaborazione ad enti del territorio.

Tabella 4.5 - Coinvolgimento di enti del territorio

	V.A.	%
Sì	28	88
No	4	12
Base	32	100%

A coloro che avevano risposto affermativamente stato chiesto di specificare la tipologia di enti con cui si è collaborato (Cfr. Tab. 4.6). Tra le diverse tipologie di

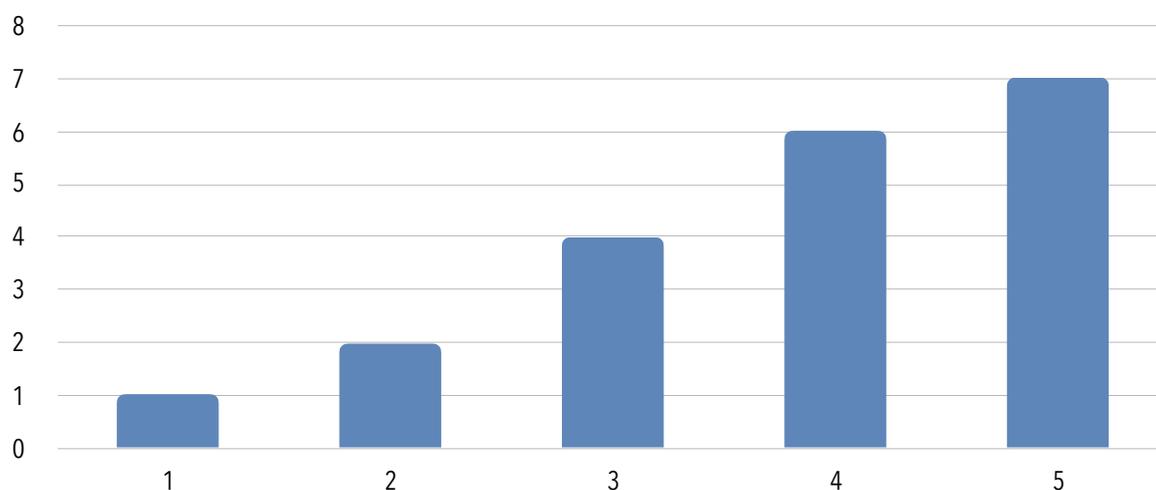
enti territoriali coinvolti spiccano le Organizzazioni di volontariato, indicate da oltre un terzo dei rispondenti (36%) e il mondo produttivo: Cooperative, artigiani e imprese (29%). Seguono poi gli Enti locali menzionati da un quinto degli intervistati (21%) e le "Associazioni di promozione sociale" con il 14 % delle risposte ottenute.

Tabella 4.6 - Tipologia degli enti del territorio coinvolti

	V.A.	%
Organizzazione di volontariato	10	36
Cooperative, artigiani, imprese	8	14
Enti Locali	6	29
Associazione di promozione sociale	4	21
Base	28	100%

Il Grafico 4.2 mostra la distribuzione delle risposte circa il giudizio qualitativo rispetto al rapporto di collaborazione tra scuola ed enti del territorio. Come è possibile osservare la maggioranza dei rispondenti fornisce una valutazione positiva (13 rispondenti su 28), quattro scelgono la posizione mediana (valore 3) e tre optano per un giudizio insoddisfacente. Ben otto soggetti non forniscono alcuna risposta alla domanda.

Grafico 4.2 - Come valuta il rapporto tra la sua scuola e gli enti del territorio (espresso in un valore da 1 a 5; dove 1 rappresenta il valore maggiormente negativo e 5 il valore maggiormente positivo)?



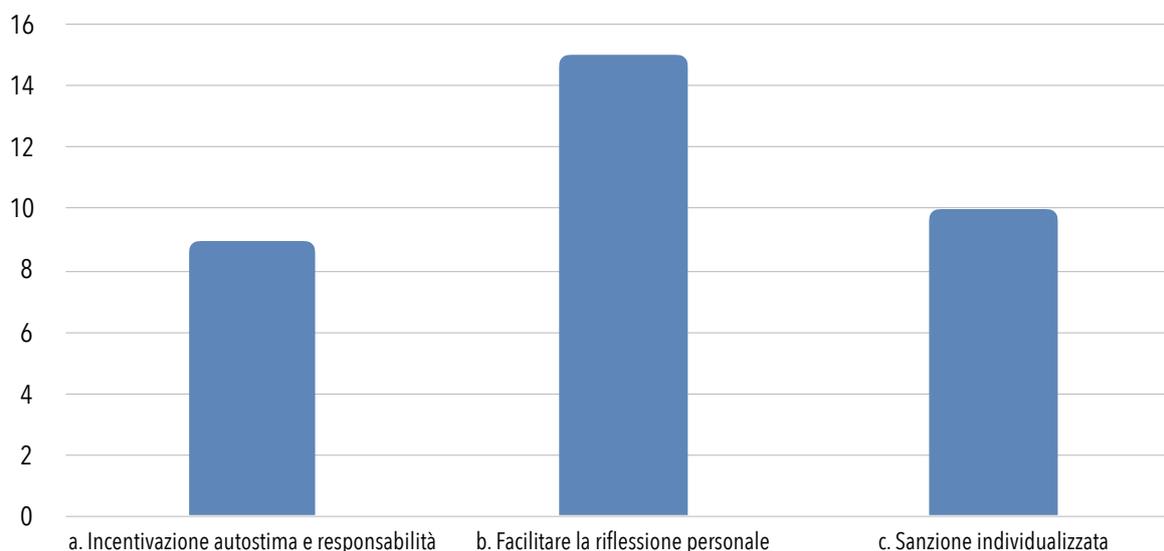
La Tabella 4.7 e il Grafico corrispondente 4.3 riportano una sintesi dei principali aspetti positivi emersi rispetto all'opportunità di ricorrere a sanzioni disciplinari alternative. La domanda formulata per indagare i punti di forza delle attività realizzate è stata somministrata in modo aperto, le categorie riportate in tabella sono il frutto di una categorizzazione delle risposte elaborata da parte dell'*equipe* di ricerca.

I tre fattori maggiormente messi in evidenza sono nell'ordine: facilitare la riflessione personale (46%), personalizzare la sanzione (31%), incentivare autostima e responsabilità (28%).

Tabella 4.7 - Aspetti positivi riscontrati nelle attività svolte

	V.A.	%
Facilitare la riflessione personale	15	46
Personalizzare la sanzione	10	31
Incentivare autostima e responsabilità	9	28
Base	32	100%

Grafico 4.3 - Aspetti positivi riscontrati nelle attività svolte



La domanda formulata per indagare i punti di debolezza delle attività realizzate è stata somministrata in modo aperto, le categorie riportate nella Tabella 4.8 e nel

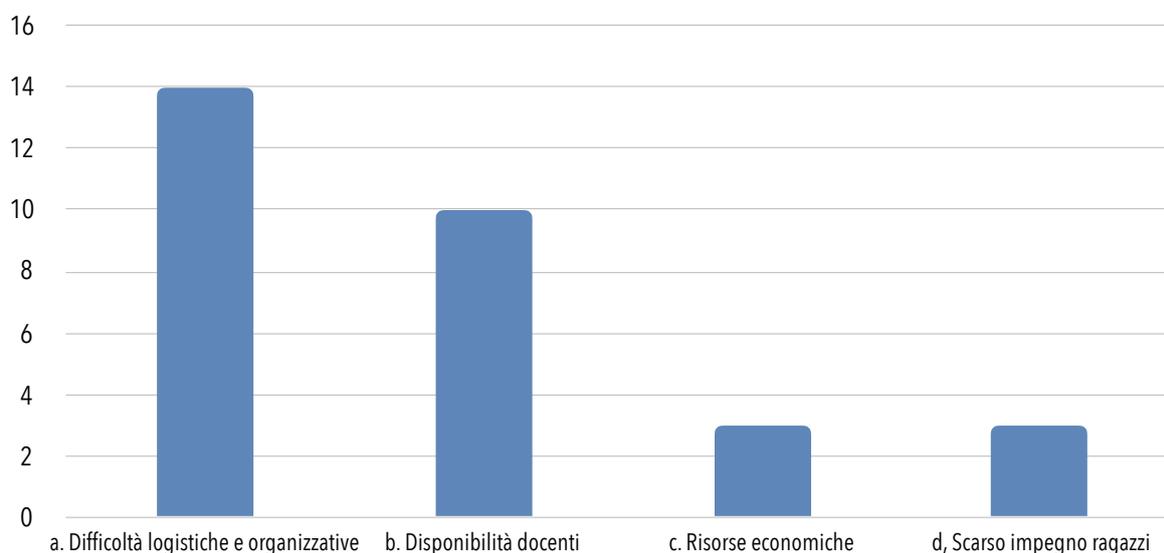
Grafico 4.4 sono il frutto di una categorizzazione delle risposte elaborata da parte dell'*equipe* di ricerca.

Rispetto alle principali criticità incontrate, si distinguono le difficoltà logistico-organizzative (trasporto, locali, permessi, ecc.), indicate da poco meno della metà dei rispondenti (44%) e la disponibilità dei docenti (32%). A seguire, in egual misura, vengono riportate difficoltà inerenti le risorse economiche e lo scarso impegno dei ragazzi coinvolti che totalizzano nel complesso il 18% delle risposte.

Tabella 4.8 - Criticità riscontrate nelle attività svolte

	V.A.	%
Difficoltà logistico-organizzative	14	44
Disponibilità dei docenti	10	32
Risorse economiche	3	9
Scarso impegno degli alunni	3	9
Non risponde	2	6
Base	32	100%

Grafico 4.4 - Criticità riscontrate nelle attività svolte



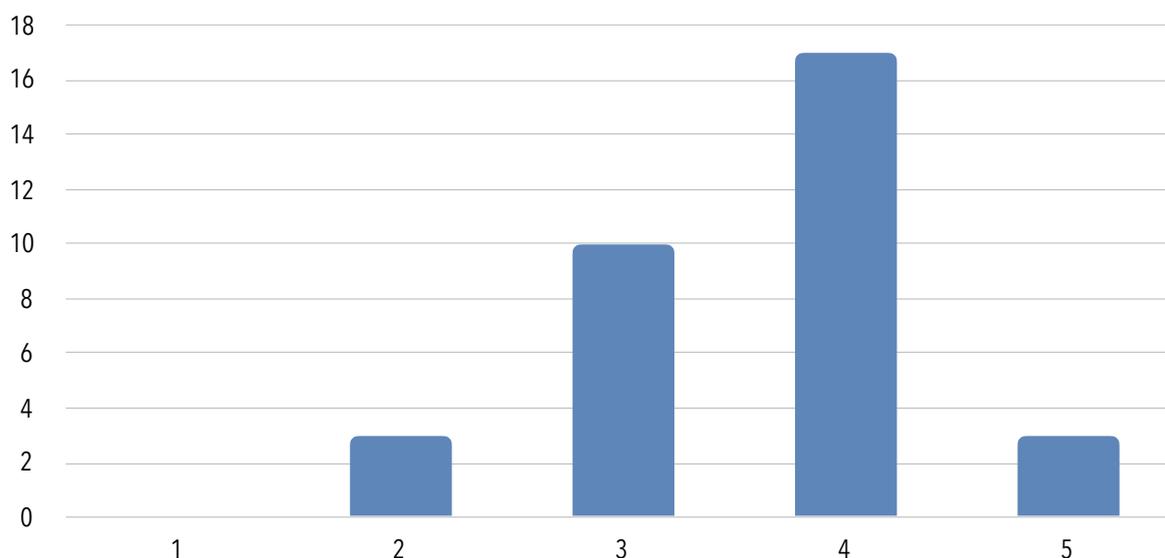
La Tabella 4.9 e il corrispettivo Grafico 4.5 mostrano come, chiamati a pronunciarsi in merito ad un giudizio sul grado di impegno e partecipazione degli alunni coinvolti nelle sanzioni alternative, la metà (52%) dei rispondenti si è

espressa positivamente (valore 4 su una scala da 1 a 5). Non trascurabile anche la percentuale espressa rispetto al valore medio che si attesta sul 30%. Solo 3 persone (9%) hanno indicato un basso impegno dei ragazzi coinvolti.

Tabella 4.9 - Grado di partecipazione ed impegno degli alunni coinvolti
(espresso in un valore da 1 a 5)

	V.A.	%
1 - Del tutto assente	0	0
2	3	9
3	10	30
4	17	52
5 - Pienamente collaborativo	3	9
Base	33	100%

Grafico 4.5 - Grado di partecipazione degli alunni nelle attività svolte
(espresso in un valore da 1 a 5)



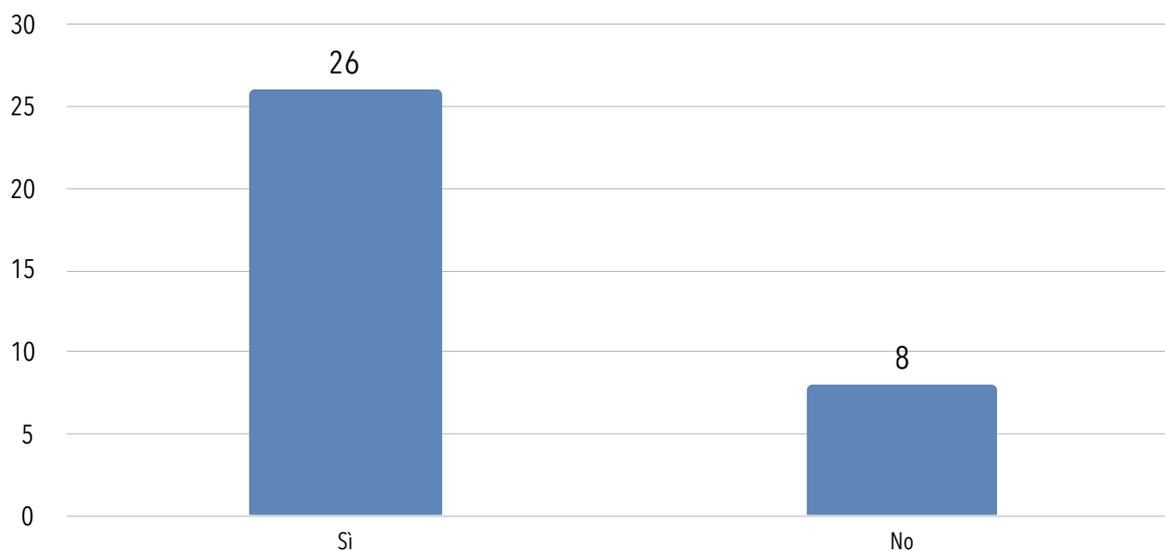
La domanda successiva era volta a rilevare l'efficacia dell'intervento. La Tabella 4.10 e il Grafico corrispondente 4.6, mostrano che i tre quarti (76%) dei rispondenti riscontrano un miglioramento nella condotta degli alunni sottoposti a sanzioni disciplinari alternative. Si tratta di un dato estremamente rilevante ai fini

della presente indagine che rafforza la direzione intrapresa dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Tabella 4.10 - Vi è stato un miglioramento nella condotta degli alunni coinvolti?

	V.A.	%
Sì	26	76
No	8	24
Base	34	100%

Grafico 4.6 - Gli alunni coinvolti in sanzioni alternative hanno manifestato dei benefici rispetto alla loro condotta?



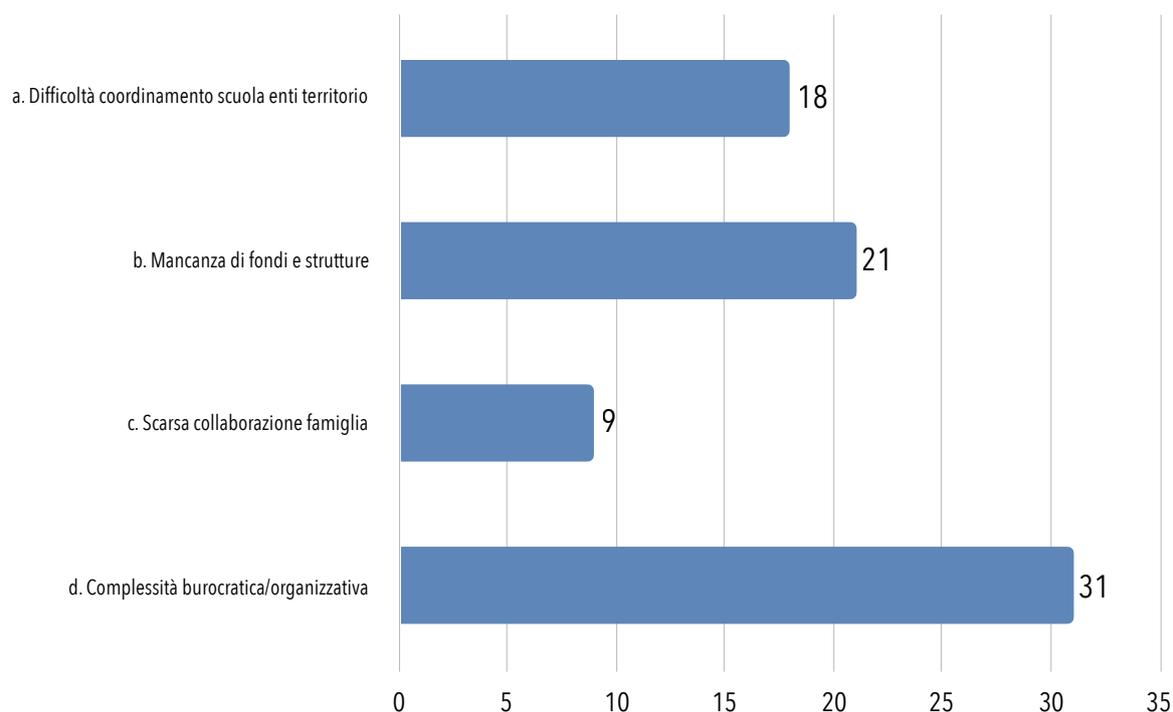
Agli intervistati è stato chiesto di indicare rispetto a cinque opzioni proposte quali fossero, a loro giudizio, i fattori di maggiore ostacolo alla diffusione di buone pratiche di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo (Cfr. Tab. 4.11 e Graf. 4.7).

Dai dati emerge che per la quasi totalità del campione (96%) il fattore di maggior ostacolo si è rivelato la "Complessità burocratico-organizzativa", seguono la "Mancanza di fondi e strutture" (65%) e le "Difficoltà di coordinamento tra scuola ed enti del territorio" (56%). Un numero minoritario di rispondenti, 9 rispondenti su 32, indica lo "Scarso impegno dei ragazzi" come un fattore rilevante.

Tabella 4.11 – Fattori di maggiore ostacolo alla diffusione di buone pratiche di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo

	V.A.	% sui casi
Complessità burocratico-organizzativa	31	96
Mancanza di fondi e strutture	21	65
Difficoltà di coordinamento scuola-enti del territorio	18	56
Scarsa collaborazione da parte delle famiglie	9	28
Base	32	100%

Grafico 4.7 – Fattori di maggiore ostacolo alla diffusione di buone pratiche di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo



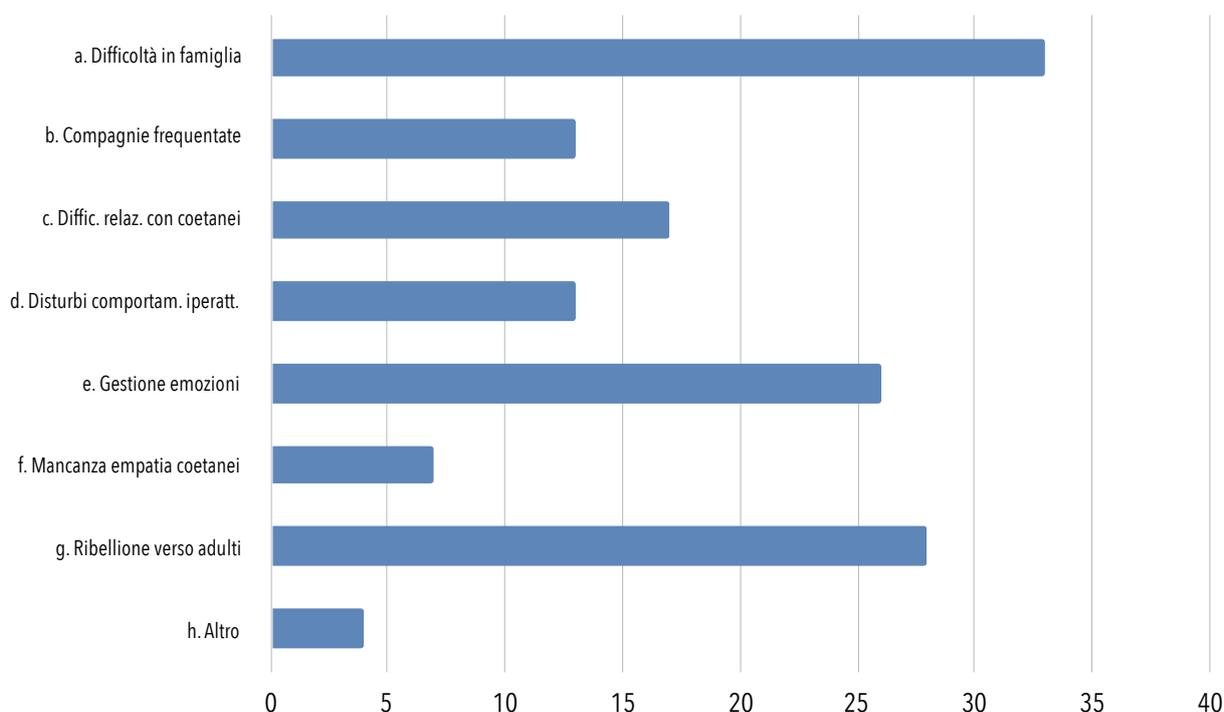
L'ultima domanda che intendiamo commentare in questa sede concerne l'opinione degli intervistati rispetto a quali fossero ritenuti i fattori maggiormente

responsabili delle condotte scorrette degli alunni/studenti (Cfr. Graf. 4.8). Tale domanda è stata sottoposta a tutti gli intervistati, pertanto ha come base 50.

Sono state proposte otto alternative di risposta (inclusa la voce "Altro"), ed è stato lasciato aperto il numero di opzioni da indicare.

Come è possibile osservare il fattore individuato con maggior frequenza si riferisce alle "Difficoltà in famiglia" indicato dai due terzi degli intervistati. A seguire troviamo le risposte riguardanti la "Ribellione nei confronti degli adulti", indicato da oltre un intervistato su due, e la "Difficoltà a gestire le emozioni", indicato dalla metà dei rispondenti.

Grafico 4.8 - Fattori ritenuti responsabili di condotte scorrette in ambito scolastico



5. Considerazioni (non) conclusive

Dai dati raccolti attraverso l'indagine sperimentale qui illustrata emergono alcuni elementi distintivi che possono fornire indicazioni utili alle scuole che intendessero mettere in atto misure sanzionatorie alternative all'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica.

Tra questi si menzionano:

- a. i due terzi (64%) dei rispondenti hanno attivato sanzioni alternative alla sospensione;
- b. la tipologia di sanzioni è variegata con prevalenza di "Attività socialmente utili" (87%);
- c. elevato coinvolgimento degli enti del territorio (88% degli istituti che hanno attivato sanzioni alternative);
- d. forte presenza di collaborazioni con il mondo del volontariato (un terzo) e dell'associazionismo (un quinto);
- e. efficacia degli interventi positiva per i tre quarti delle scuole che hanno attivato sanzioni alternative alla sospensione;
- f. principali effetti positivi: facilita la "riflessione personale", incentiva "l'auto-stima" e l'assunzione di "responsabilità";
- g. principali fattori di ostacolo: complessità burocratico-amministrativa; mancanza di fondi/strutture, difficoltà di coordinamento scuola/enti del territorio, scarsa collaborazione da parte delle famiglie.

Come già affermato nel paragrafo metodologico, questi dati non hanno valenza rappresentativa e devono evidentemente fungere da spunto per ulteriori approfondimenti empirici, ma non v'è dubbio che attestino l'utilità dell'iniziativa proposta dall'USR E-R volta a promuovere sanzioni scolastiche a carattere educativo mirate a ridurre i fenomeni di recidiva.

Dai questionari analizzati emerge in maniera chiara la volontà dei dirigenti scolastici di proseguire nell'implementazione di provvedimenti disciplinari sostitutivi all'allontanamento temporaneo. Questo nella consapevolezza della loro maggiore *efficacia pedagogica* in termini di ri-educazione.

Rinviando riflessioni più approfondite al momento in cui saranno disponibili dati di rilevazioni campionarie sull'intero comparto dell'istruzione secondaria regionale, l'auspicio che emerge da questa prima indagine esplorativa è quello di proseguire sulla strada della valorizzazione della *mission* educativa (valoriale/espressiva) che spesso la scuola di oggi è portata a tralasciare in favore di una proposta formativa di tipo "strumentale".

Ciò al fine di contrastare il fenomeno della *dispersione scolastica* che, come una recente indagine di Tuttoscuola ha rilevato³¹, colpisce in modo rilevante il nostro paese, con effetti negativi su una pluralità di dimensioni concernenti la qualità della vita e il benessere personale e collettivo, tra le quali si menziona: il livello di occupazione; la salute; i tassi di criminalità; la competitività del sistema imprenditoriale; la capacità di innovazione dei territori.

³¹ In Tuttoscuola, *La scuola colabrodo*, Dossier, settembre 2018.

Bibliografia

Maturo A. (a cura di) (2012), *Teorie su equità e giustizia sociale*, Franco Angeli, Milano.

Bassi A. (2017), *Imparare aiutando. La pratica educativa nel volontariato scolastico* in Spinelli A. (a cura di), *La formazione nel volontariato tra realtà e possibilità*, Franco Angeli, Milano.

Colozzi I., Bassi A., Cremonini F. (2014), *Imparare aiutando. Indagine sugli orientamenti al volontariato degli studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado in Emilia-Romagna*, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (USR_ER), Bologna.

https://www.researchgate.net/publication/327981466_RAPPORTO_FINALE_-_Scuola_e_Volontariato.

Cremonini F. (2015), *Giovani volontari fra tradizione e innovazione: un'indagine tra gli studenti dell'Emilia Romagna*, in «Sociologia e Politiche Sociali», 2015, n. 18, pp. 123 - 148.

Tuttoscuola, *La scuola colabrodo*, dossier, settembre 2018.

<https://www.tuttoscuola.com/la-scuola-colabrodo-il-nuovo-dossier-di-tuttoscuola/>

Riferimenti normativi

D.P.R. del 21 novembre 2007, n. 235 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Sitografia

<http://istruzioneer.gov.it>

Sanzioni disciplinari: Perché? Perché no? Un'alternativa?

di

Giuliana Zanarini

Docente presso l'Ufficio III - Ufficio Scolastico
Regionale per l'Emilia-Romagna
zanarini@istruzioneer.gov.it

Parole chiave:

Sanzioni disciplinari, finalità educativa,
sanzioni alternative, sperimentazione
didattica

Keywords:

Disciplinary sanctions, educational
purpose, alternatives penalties,
educational trial

Ogni viaggio inizia da un luogo di partenza. La progettazione di percorsi formativi e la programmazione di efficaci attività didattiche nascono da un'attenta analisi della cosiddetta "situazione di partenza".

Nella scuola dove arrivano e partono, si fermano o si "disperdono" migliaia di studenti, diventa più che mai necessario acquisire e affinare strumenti per leggere dentro i contesti e le situazioni, per individuare, oltre i bisogni e le difficoltà, anche le risorse e le potenzialità.

In questo orizzonte di senso è stato somministrato nel periodo febbraio-marzo 2018 il questionario "Chi Sei? Cosa pensi? Tra vissuto e prospettive..." rivolto all'indagine del seguente *tema di interesse-problema*: la conoscenza dei vissuti, dei bisogni formativi, delle potenzialità e delle rappresentazioni sociali di tutti gli alunni da parte dei docenti, per progettare azioni didattiche di significativa integrazione e sviluppo di competenze di cittadinanza attiva.

Soggetti coinvolti

Alunni delle classi del primo biennio di scuola secondaria di II grado. In particolare, sono stati coinvolti n. 626 studenti di due Istituti Professionali dell'Emilia-Romagna (n. 212 dell'IPSIA "Fermo Corni" e n. 414 dell'IPSSCA "Cattaneo - Deledda" di Modena).

Strumenti

Questionario anonimo che gli alunni hanno compilato *on line* con il coinvolgimento e la collaborazione dei docenti di classe, attraverso un modulo *Google*, somministrato in orario scolastico in un laboratorio di informatica o attraverso lo *smartphone* personale degli studenti.

Il questionario ha indagato i seguenti temi:

1. vissuto degli alunni (dati generali: sezione su dati anagrafici e sezione sul vissuto scolastico);
2. parole di significato (definizione di termini: immigrati, italiani, scuola);
3. percezioni, vissuti, rappresentazioni sociali, bisogni, progetti, competenze e risorse degli studenti;
4. sanzioni disciplinari;
5. *hate speech* (discorsi d'odio);
6. orientamento scolastico.

In questo contributo vengono presentati i dati relativi alla sezione del questionario dedicata all'indagine dei vissuti degli studenti sulle **sanzioni disciplinari**.

Le domande relative a questa sezione sono le seguenti:

1. Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni? (risposta a scelta multipla):
 - Sì
 - No
2. Se sì, per quale motivo? (risposta aperta)
3. Se sì, da 0 a 10 quanto credi ti sia servita la sospensione dalle lezioni? (risposta a scelta multipla: scala 0-10)
4. Perché? (risposta aperta)
5. Da 0 a 10 quanto credi che serva in generale ricevere una sospensione dalle lezioni? (risposta a scelta multipla: scala 0-10)
6. Perché? (risposta aperta)
7. Quale attività proporresti in alternativa alla sospensione dalle lezioni? (risposta aperta)

Il campione

Sono stati coinvolti nell'indagine n. 626 studenti di due Istituti Professionali dell'Emilia-Romagna (n. 366 femmine e n. 260 maschi) frequentanti le classi prime (53,5%) e le classi seconde (46,5%), di età compresa tra i 14 e i 18 anni. La varietà dell'età degli alunni intervistati è determinata dalla presenza di un significativo numero di studenti che non sono stati ammessi alla classe successiva da una a due volte nel corso del loro percorso scolastico (Figura 4). Molti alunni hanno vissuto esperienze di immigrazione, in particolare il 17,7% di loro non ha sempre frequentato la scuola in Italia (Figura 5).

Figura 1. Genere degli studenti

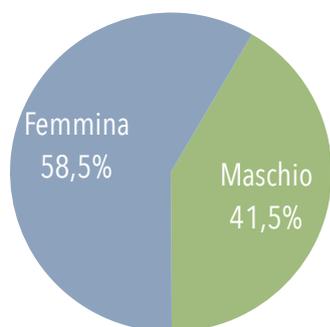


Figura 2. Classi frequentate

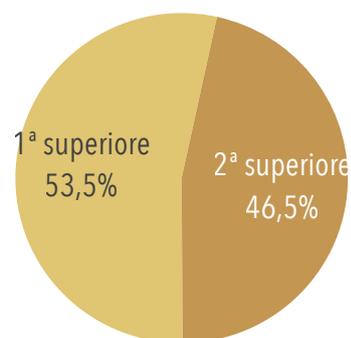


Figura 3. Età degli studenti

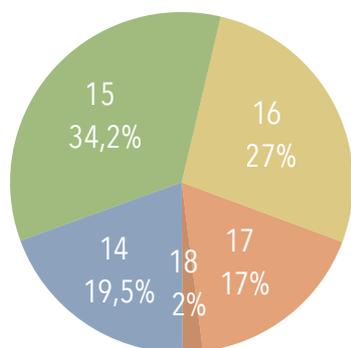


Figura 4. Domanda: Sei sempre stato/a ammesso/a alla classe successiva?

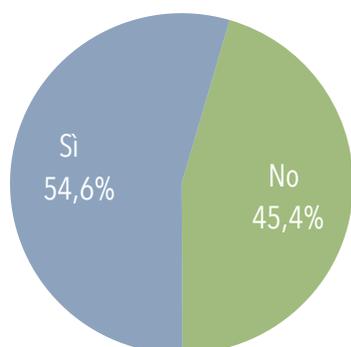
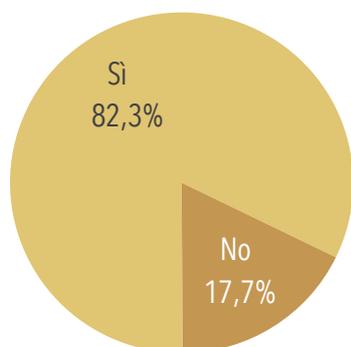
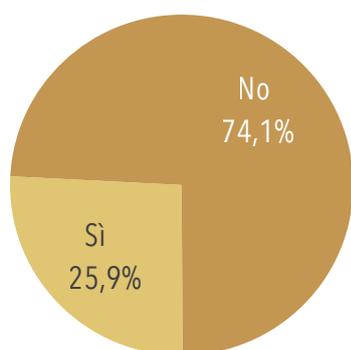


Figura 5. Domanda: Hai sempre frequentato la scuola in Italia?



Il campione coinvolto rappresenta uno "spaccato" di scuola specifico: gli alunni del primo biennio degli istituti professionali. Si tratta di ragazzi e ragazze con percorsi scolastici *difficili* e complessi, spesso caratterizzati da un vissuto di disagio scolastico di diverso genere, confermato anche dalle numerose sanzioni disciplinari con sospensione dalle attività scolastiche ricevute per ritardi, note disciplinari o comportamenti scorretti (Figura 6).

Figura 6. Domanda: Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?



Focus sulle sanzioni disciplinari

La sezione del questionario dedicata all'indagine sulle sanzioni disciplinari si è focalizzata sull'analisi della rappresentazione di questa azione scolastica da parte degli alunni intervistati, sui loro vissuti e sulle loro proposte rispetto a sanzioni diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica.

Di seguito vengono riportati e analizzati i dati relativi alle risposte che gli studenti coinvolti nell'indagine hanno dato alle rispettive domande.

1. Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?

Poco più di un quarto degli studenti (25,9%) ha ricevuto come sanzione disciplinare l'allontanamento dalla comunità scolastica; disaggregando i dati rispetto la cittadinanza degli studenti, emerge che gli alunni non italiani sono stati sospesi con una frequenza maggiore (+ 7,4%) rispetto agli studenti italiani. Il dato andrebbe maggiormente approfondito per meglio comprendere il fenomeno e per individuare in modo più dettagliato le motivazioni e le conseguenze delle sanzioni disciplinari sugli alunni.

Tabella 1 - Domanda: Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?

Totali - Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?		
Si	162	25,9%
No	464	74,1%
Totali	626	100,0%
Italiani - Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?		
Si	112	24,0%
No	355	76,0%
Totali	467	100,0%
Non Italiani - Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?		
Si	50	31,4%
No	109	68,6%
Totali	159	100,0%

Figura 7. Domanda: Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?
Totali

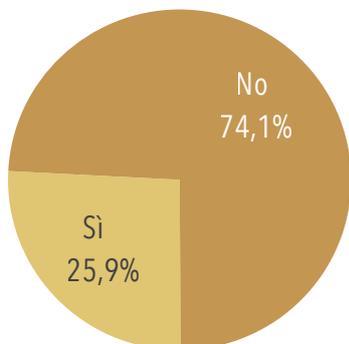


Figura 8. Domanda: Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?
Studenti italiani

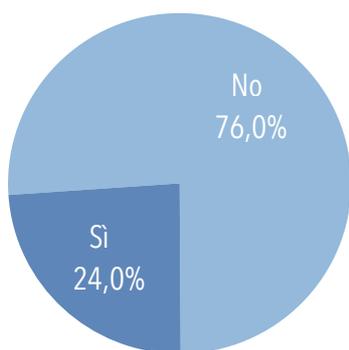
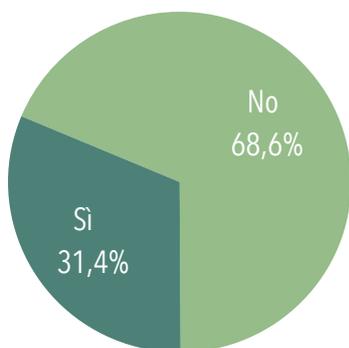


Figura 9. Domanda: Hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni?
Studenti non italiani



2. Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, per quale motivo?

Dei n. 162 alunni (25,9%) che hanno affermato di aver ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, n. 30 studenti (18,5%) non rispondono a questa domanda.

Le cause della sospensione descritte con maggior frequenza si riferiscono alla categoria "Ritardi" con il 25,9% delle risposte, a seguire la categoria "Altro" con il 19,1% delle risposte e la categoria "Note" con il 17,3% delle risposte.

La categoria "Altro" si riferisce a una significativa varietà di risposte che si ripetono con scarsa frequenza, ma che risultano essere particolarmente significative:

- perché una nostra compagna di classe ha fatto un video in classe e dato che siamo stati omertosi, perché non abbiamo detto il nome della ragazza, hanno sospeso tutta la classe;
- scritte sui muri;
- telefono in classe;
- per aver passato la bottiglia d'acqua al compagno dietro di me, e per aver raggiunto 2 volte il laboratorio con 2-3 minuti ritardo;
- rabbia;
- perché gli insegnanti nn capiscono gli alunni;
- aver bruciato il pattume ed avere tirato petardi in classe;
- mi sono difesa in una lite rispondendo male, questa è la serietà nelle scuole italiane;
- ho fatto un video a un ragazzo in spogliatoio mentre si cambiava;
- ho fatto la foto al sedere di una mia compagna;
- a volte la colpa è mia e a volte la colpa è dei prof.;
- per aver bucato un banco con delle forbici, da un lato all'altro;
- ho scoppiato un petardo in corridoio;
- colpa di un mio amico.

Tabella 2 - Domanda: Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, per quale motivi?

Motivo della sospensione dalle lezioni	frequenza	%
Non risponde	30	18,5 %
Note	28	17,3 %
Picchiare qualcuno (compagno, generico)	7	4,3 %
Fare "casino"	8	4,9 %

Altro	31	19,1 %
Comportamento scorretto generico	16	9,9 %
Ritardi	42	25,9 %
Totali	162	100 %

Figura 10. Domanda: Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, per quale motivi? (frequenza)

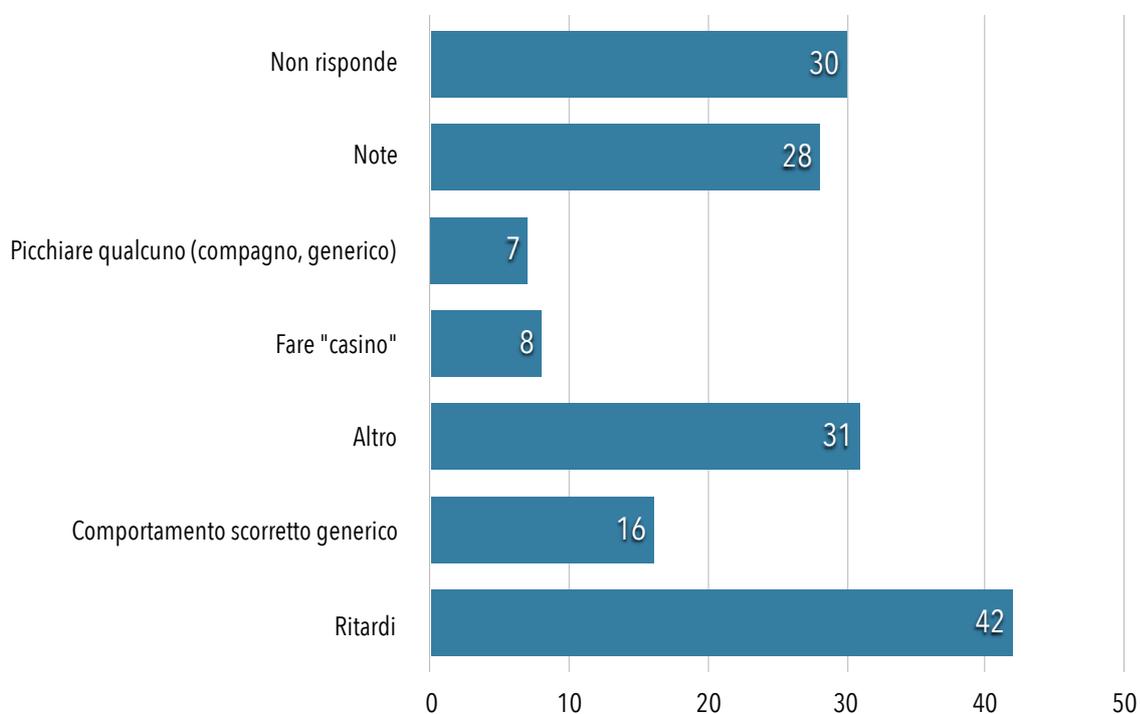
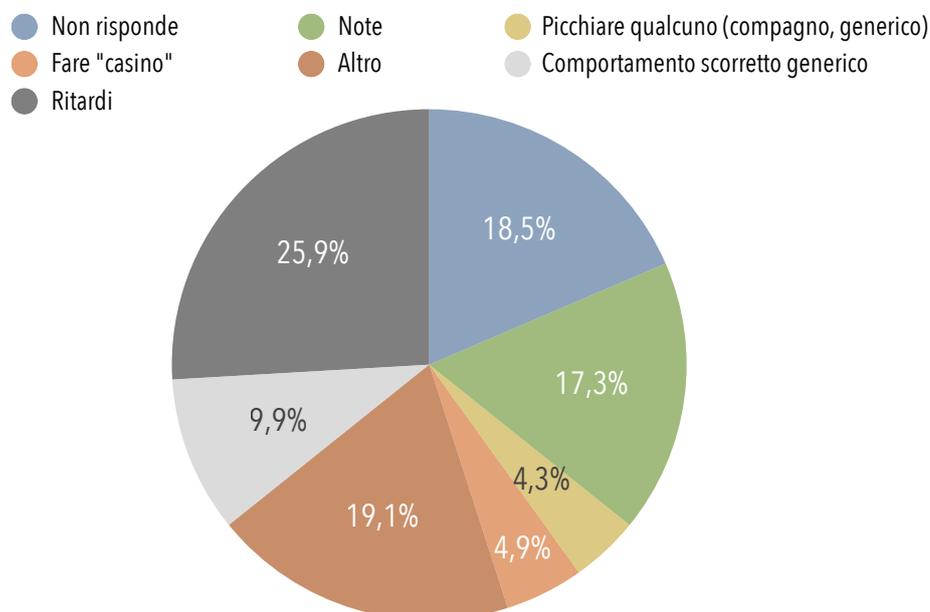


Figura 11. Domanda: Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, per quale motivi? (percentuale)



3. Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, da 0 a 10 quanto credi ti sia servita la sospensione dalle lezioni?

Le risposte alla domanda "Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, da 0 a 10 quanto credi ti sia servita" evidenziano che più della metà degli studenti (65,8%), in riferimento alla loro stessa esperienza, non la ritengono per niente utile attribuendole il valore 0. All'opposto, il 9,3% degli studenti ritiene che la sospensione dalle attività scolastiche sia stata utile. Il valore medio risulta essere 2,1, mentre la moda dei valori è lo 0.

Tabella 3 - Domanda: Se hai ricevuto come sanzione disciplinare la sospensione dalle lezioni, da 0 a 10 quanto credi ti sia servita la sospensione dalle lezioni?

Quanto credi ti sia servita la sospensione dalle lezioni?	n. risposte	%
0	206	65,8%
1	11	3,5%
2	8	2,7%
3	5	1,6%
4	9	2,9%

5	13	4,1%
6	8	2,7%
7	11	3,6%
8	7	2,2%
9	6	1,9%
10	29	9,3%
Totali	313	100,0%
Media	2,1	
Moda	0	

Figura 12 – Domanda: Se sì, da 0 a 10 quanto credi ti sia servita la sospensione dalle lezioni? (frequenza)

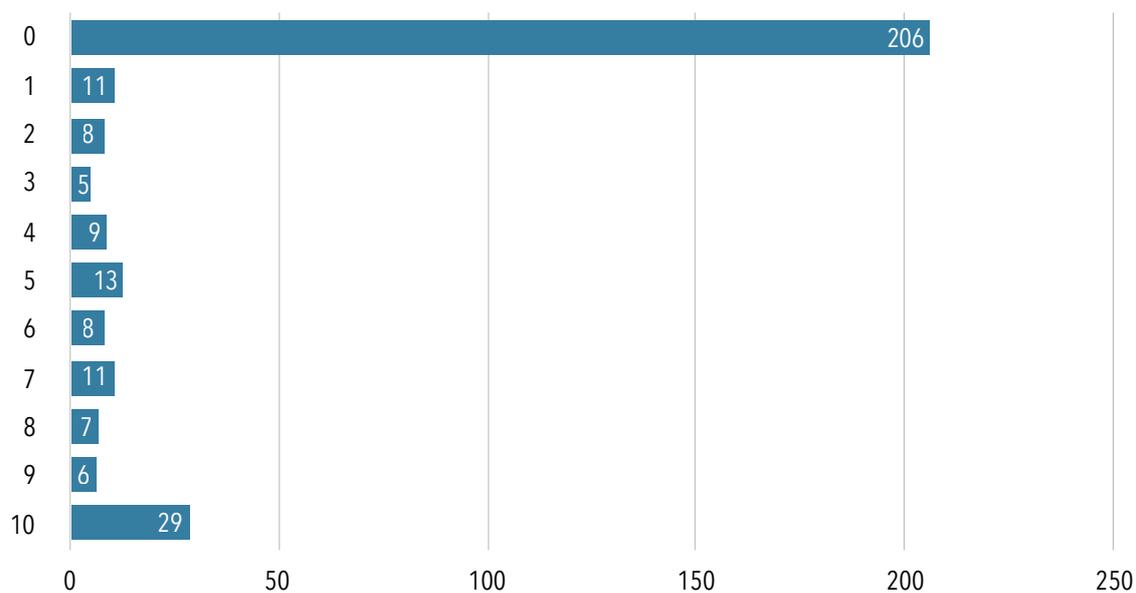
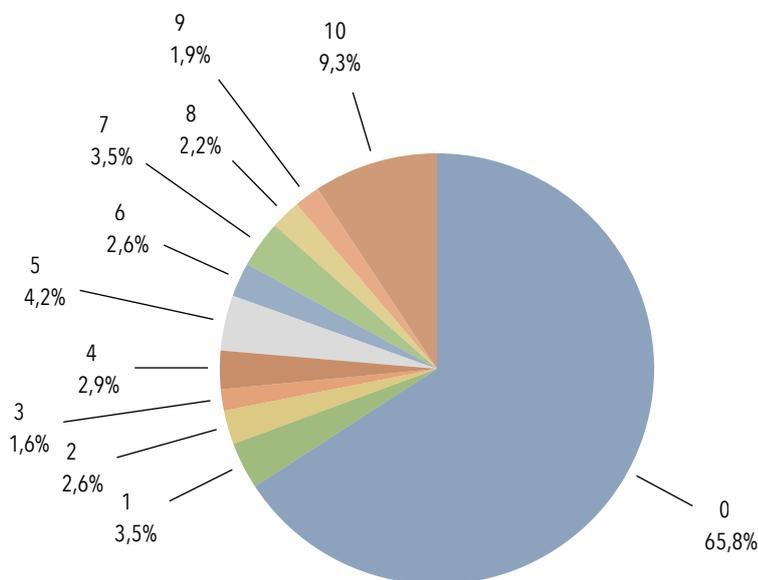


Figura 13 - Domanda: Se sì, da 0 a 10 quanto credi ti sia servita la sospensione dalle lezioni? (percentuale)



4. Perché? Risposta aperta riferita alla propria esperienza

Dei n. 206 alunni (65,8%) che ritengono che la sanzione disciplinare della sospensione dalle lezioni ricevuta sia servita a loro per il valore 0, cioè non sia servita a nulla, poco più della metà degli studenti (55,8%) non risponde a questa domanda, come se non volesse dare alcun tipo di spiegazioni rispetto a quanto affermato.

Le motivazioni della mancata utilità della sospensione descritte con maggior frequenza si riferiscono alla categoria "Stare a casa fa piacere e non serve per migliorare" con il 24,3% delle risposte, a seguire la categoria "Altro" con il 14,1% delle risposte e la categoria "Ho continuato a ... (usare il telefono, fare casino, ecc.)" con il 5,8% delle risposte.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune risposte degli studenti in riferimento alle categorie individuate.

Categoria: "Ho continuato a...(usare il telefono, fare casino, ecc.)"

- uso ancora il telefono;
- perché alla fine vengo sospeso di nuovo, perché lo rifaccio;
- ho continuato e anche peggio.

Categoria "Stare a casa fa piacere e non serve per migliorare"

- essere sospesi per note, non ha senso e non serve;
- non serve, è stato solo un piacere, ho fatto cabò in giro;
- è inutile punire togliendo ore di lezione per dei ritardi;
- perché sospendendo si fa solo un favore per stare a casa da scuola;
- perché i ragazzi lo prendono come una vacanza invece servirebbe l'obbligo di lezioni anche pomeridiane;
- è bello stare a casa;
- è un piacere starsene a casa... non serve per migliorare.

Categoria "Altro"

- la prof. non capisce;
- perché alla fine i ragazzi non si pentono di niente;
- perché non serviva, semplicemente ci sono altri modi per far capire che fare una certa cosa è sbagliata;
- perché succedono cose molto più gravi tutti i giorni e tutti fanno finta di niente;
- non ha senso perché imparo da solo;
- non si impara ad arrivare in orario con la sospensione;
- non mi servono le punizioni, ci devo sbattere la testa da sola;
- a niente, incita gli alunni a stare a casa e a non venire a scuola perciò è totalmente sbagliato sospendere, in America (posto migliore) si trattengono gli alunni a scuola delle ore in più, metodo molto più funzionale rispetto a quello italiano;
- perché ho perso molte spiegazioni di tutte le materie;
- perché secondo i ragazzi non venire a scuola non cambia nulla anzi è meglio per loro e non pensano alle conseguenze;
- ti aggiungono assenze e rischi di essere bocciato per assenze.

Tabella 4 - Domanda: Perché non ti è servita la sospensione dalle lezioni?

Risposta	frequenza	%
Non risponde	115	55,8%
Altro	29	14,1%

Stare a casa fa piacere e non serve per migliorare	50	24,3%
Ho continuato a...(usare il telefono, fare casino, ecc.)	12	5,8%
Totali	206	100,0%

Figura 14 - Domanda: Perché non ti è servita la sospensione dalle lezioni? (frequenza)

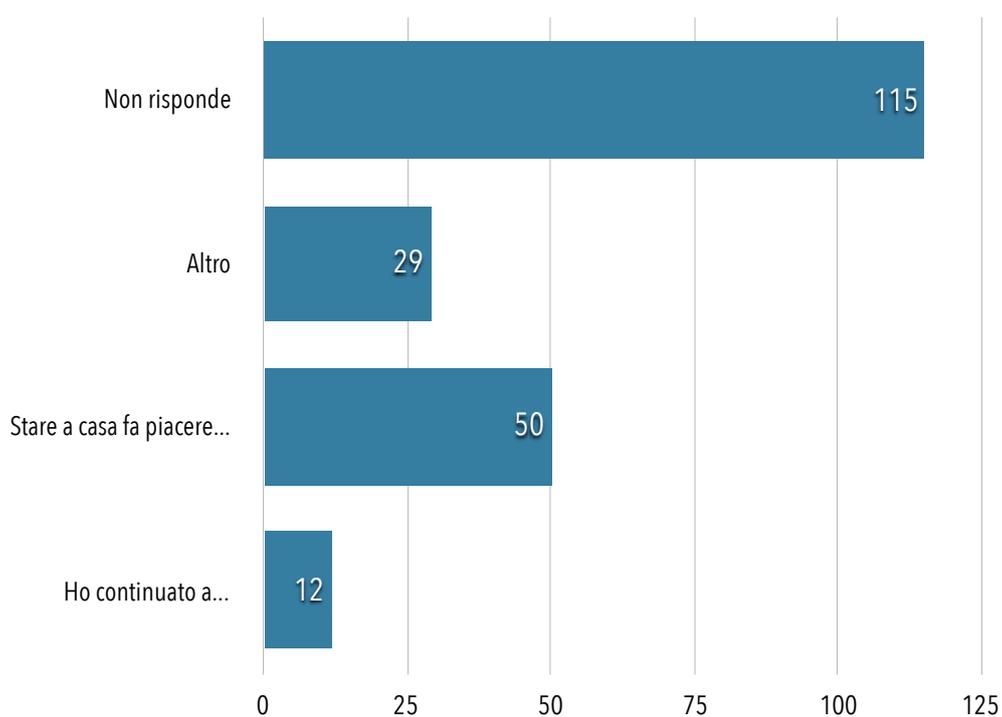
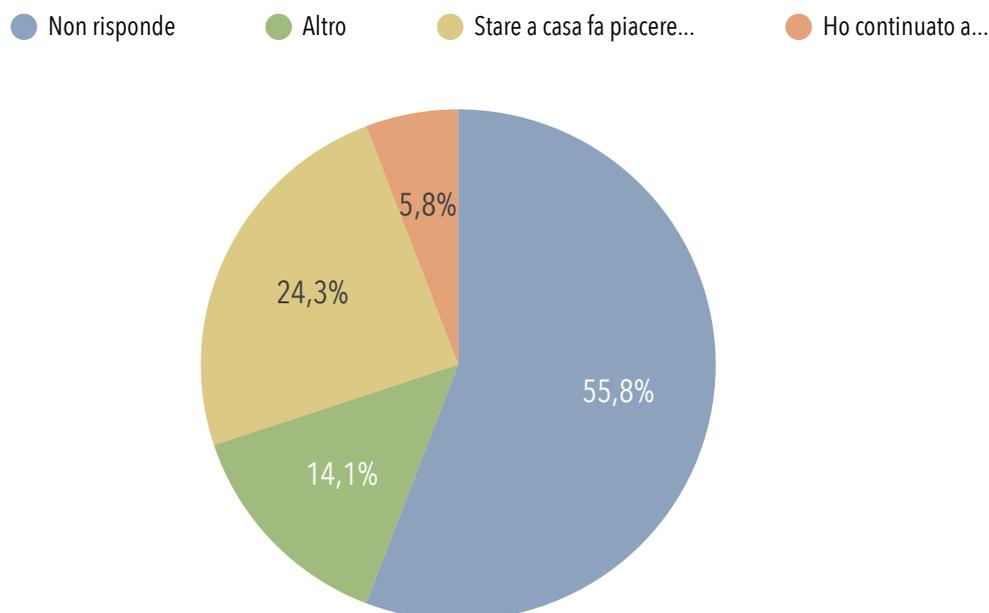


Figura 15 - Domanda: Perché non ti è servita la sospensione dalle lezioni? (percentuale)



5. Da 0 a 10 quanto credi che serva in generale ricevere una sospensione dalle lezioni?

Le risposte alla domanda "Da 0 a 10 quanto credi che serva in generale ricevere una sospensione dalle lezioni?" evidenziano che più di un terzo degli studenti (36,6%), in riferimento alla sanzione disciplinare della sospensione dalle lezioni in generale, non la ritengono per niente utile attribuendole il valore 0. All'opposto, il 10,5% degli studenti ritiene che la sospensione dalle attività scolastiche sia utile. Il valore medio risulta essere 3,6 mentre la moda dei valori è lo 0.

Tabella 5 - Domanda: Da 0 a 10 quanto credi che serva in generale ricevere una sospensione dalle lezioni?

Quanto credi serva la sospensione dalle lezioni?	n. risposte	%
0	228	36,6%
1	32	5,1%
2	42	6,7%
3	26	4,1%
4	39	6,2%
5	77	12,3%

6	35	5,6%
7	31	5,0%
8	35	5,6%
9	15	2,4%
10	66	10,5%
Totali	626	100,0%
Media	3,6	
Moda	0	

Figura 16 – Domanda: Se sì, da 0 a 10 quanto credi servi in generale una sospensione dalle lezioni? (frequenza)

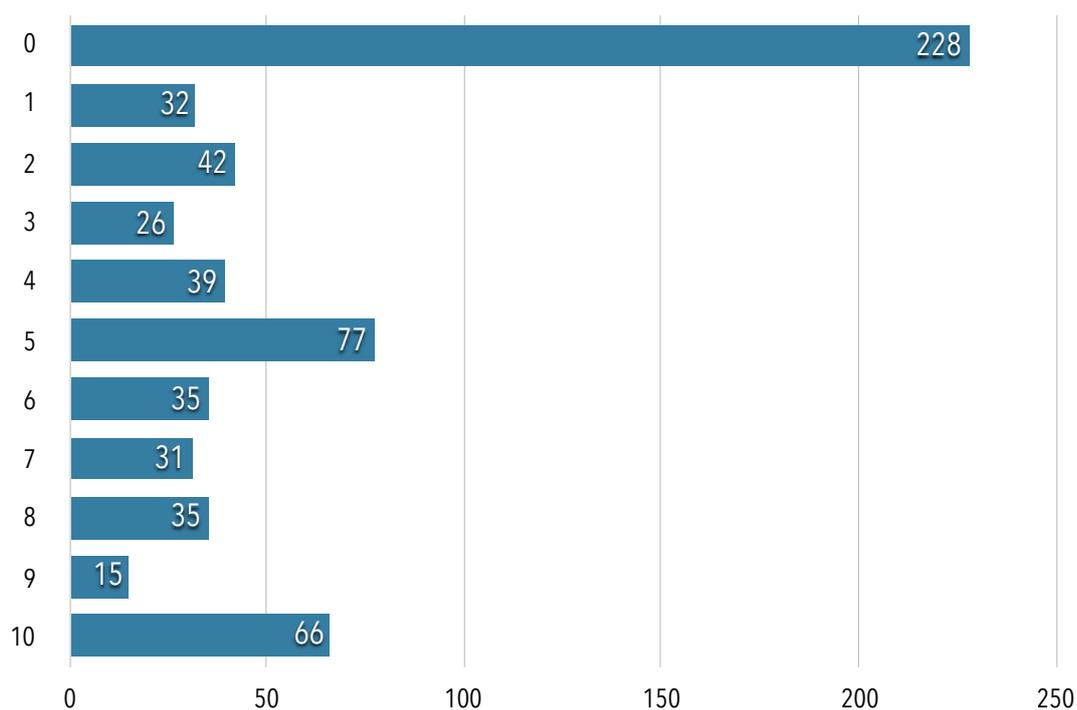
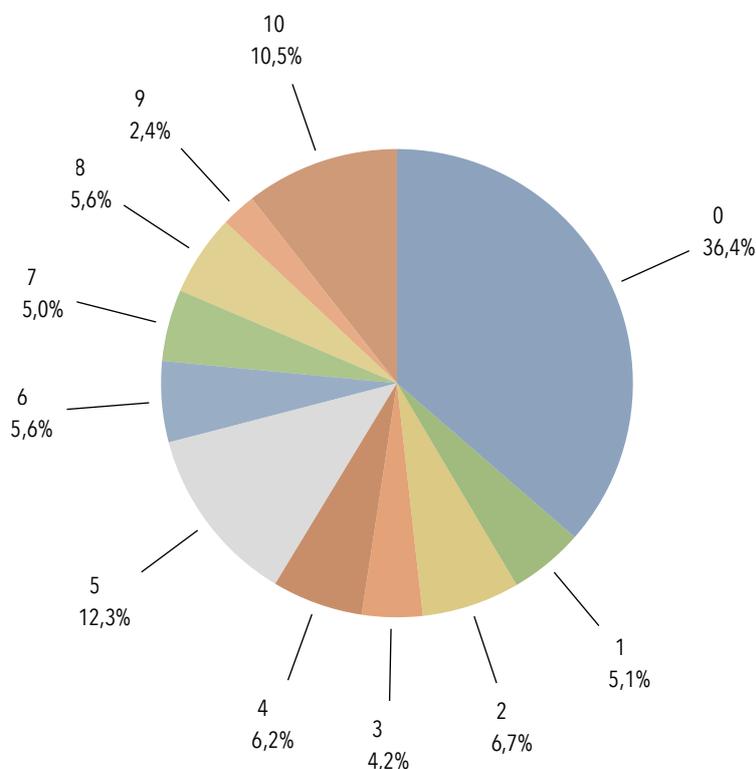


Figura 17 – Domanda: Se sì, da 0 a 10 quanto credi servi in generale una sospensione dalle lezioni? (percentuale)



6. Perché?

Dei n. 228 alunni (36,6%) che attribuiscono in generale alla sanzione disciplinare della sospensione dalle lezioni il valore 0, cioè ritengono che non serva a nulla, 44 studenti (19,3%) non rispondono a questa domanda. Le motivazioni della mancata utilità della sospensione descritte con maggior frequenza si riferiscono alla categoria "Stare a casa fa piacere e non serve per migliorare" con il 51,3% delle risposte, a seguire la categoria "Altro" con il 12,3% delle risposte e la categoria "Si perdono ore di lezione" con l'8,8% delle risposte, a poca distanza dalla categoria "Si continua a ... (usare il telefono, fare casino, ecc.)" con l'8,3%.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune risposte degli studenti in riferimento alle categorie individuate.

Categoria: "Si continua a...(usare il telefono, fare casino, ecc.)"

- perché tanto anche se vieni sospeso quando ritorni a scuola ricontinui a farlo;
- perché non vuol dire che dopo, un alunno non lo faccia ripetutamente;
- perché quello che hanno fatto lo rifaranno.

Categoria "Stare a casa fa piacere e non serve per migliorare"

- non ti insegna nulla, anzi credo che per gli studenti sia una specie di vacanza;
- non serve a niente: il lupo cambia il pelo ma non il vizio;
- credo che più che una punizione sia un regalo, perché a casa non si farebbe nulla;
- perché lo studente crede che la sospensione sia tipo una vacanza e non una punizione;
- non cambia nulla, anzi fai un favore allo studente lasciandolo a casa;
- penso sia una sanzione inutile e improduttiva;
- non impari a non fare casino, se stai a casa;
- stando casa non impari niente;
- perché sospendere un ragazzo e non fargli fare lezione non è una punizione.

Categoria "Si perdono ore di lezione"

- perché perdi le lezioni e basta.

Categoria "Altro"

- ti aggiungono assenze e rischi di essere bocciato per assenze;
- tanti ragazzi se ne fregano;
- non capiscono comunque di avere sbagliato;
- non capisci il motivo;
- perché se una persona vuole capire, capisce anche senza punizione;
- i ragazzi nn capirebbero comunque il motivo vero dello sbaglio;
- ognuno capisce i propri errori quando ci ragiona in prima persona, non quando qualcuno lo mette in punizione;
- perché se vogliono, la testa se la mettono a posto anche a scuola;
- perché dipende tutto dall'educazione data dai genitori ai figli.

Tabella 6 – Domanda: Perché non ritieni che serva in generale la sospensione dalle lezioni?

Risposta	frequenza	%
Non risponde	44	19,3%
Altro	28	12,3%
Stare a casa fa piacere e non serve	117	51,3%
Si perdono ore di lezione	20	8,8%
Si continua	19	8,3%
Totali	228	100%

Figura 18 – Domanda: Perché non ritieni che serva in generale la sospensione dalle lezioni? (frequenza)

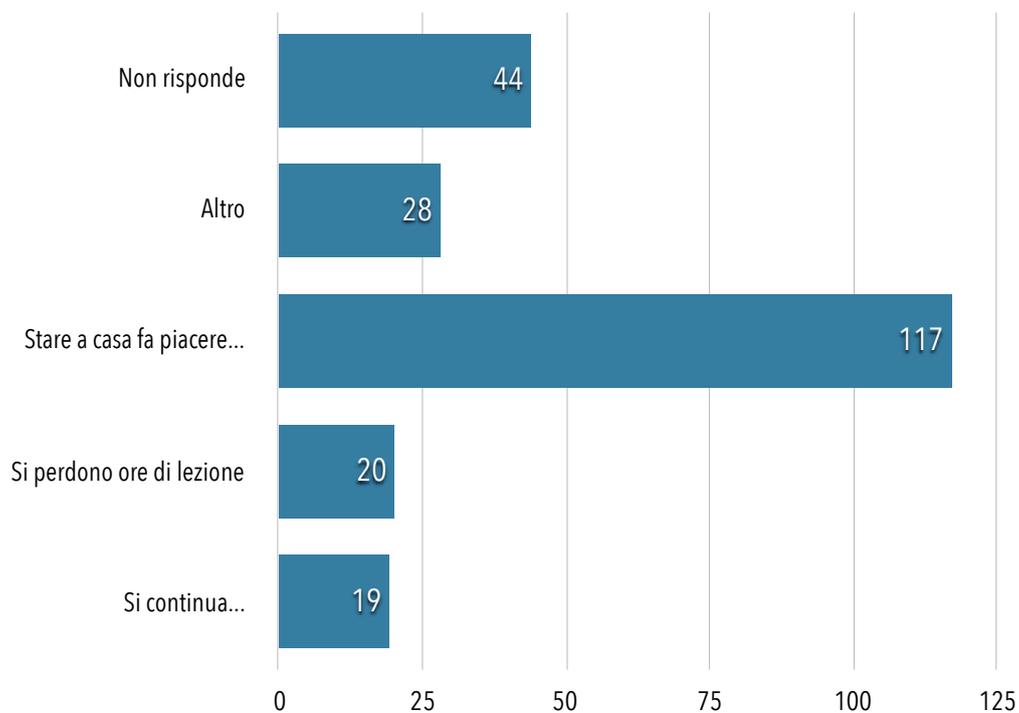
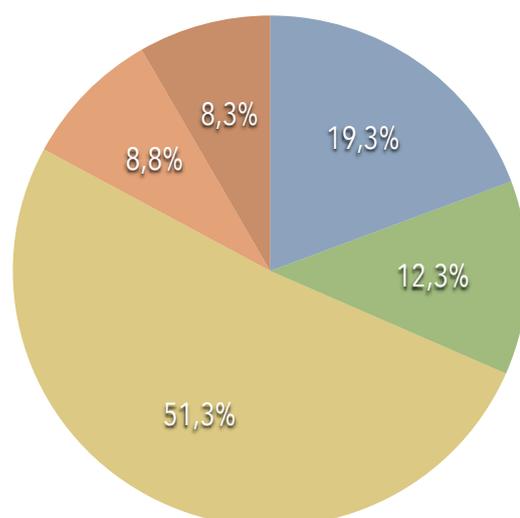


Figura 19 – Domanda: Perché non ritieni che serva in generale la sospensione dalle lezioni? (percentuale)

● Non risponde ● Altro ● Stare a casa fa piacere... ● Si perdono ore di lezione ● Si continua...



7. Quale attività proporresti in alternativa alla sospensione dalle lezioni?

Dei n. 626 alunni coinvolti nell'indagine, 120 studenti (19,3%) non rispondono alla domanda: "Quale attività proporresti in alternativa alla sospensione dalle lezioni?".

Le attività proposte in alternativa alla sospensione descritte con maggior frequenza si riferiscono alla categoria "Attività scolastiche (corsi di recupero, laboratorio, approfondimenti, ecc.)" con il 28,1% delle risposte, a seguire la categoria "Pulire la scuola" con il 16,1% delle risposte e la categoria "Lavori socialmente utili, volontariato" con il 12,0% delle risposte, a seguire:

- "Altro" con l'8,93%;
- "Attività lavorative (stage-attività manuali, ecc.)" con il 5,1%;
- "Espulsione, bocciare subito, ritiro dalla scuola" con il 3,81%;
- "Attività sportive (palestra, calcio, pallavolo, educazione fisica, ...)" con il 3,7%;
- la categoria "Riflettere, parlare" con il 3,0%.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune risposte degli studenti in riferimento alle categorie individuate.

Categoria "Pulire la scuola"

- pulire la scuola con le bidelle;
- aiutare i bidelli a pulire.

Categoria "Attività scolastiche (corsi di recupero, laboratorio, approfondimenti, ecc.)"

- studio pomeridiano a scuola;
- laboratori al pomeriggio;
- recupero delle lezioni in cui prendi una nota;
- ripasso delle lezioni;
- continuare a venire a scuola e magari fare qualche laboratorio pomeridiano;
- attività per stare insieme a scuola;
- studio individuale a scuola con qualche prof.

Categoria "Attività lavorative (stage-attività manuali, ecc.)"

- meccanica in officina;
- ore di lavoro obbligatorie in una azienda (senza essere pagati);
- stage.

Categoria "Altro"

- aiutare qualcuno ed essere amico di chi è stato trattato male;
- teatro;

- nessuna, gli alunni dovrebbero essere liberi di decidere quando frequentare le lezioni, raccogliendo i risultati, perché credo che questo potrebbe portare a una responsabilizzazione;
- provvedimento dei genitori;
- cucinare;
- come ho detto prima se uno non vuole imparare non impara.

Categoria "Riflettere, parlare"

- parlare con l'alunno con comprensione;
- parlare dei propri problemi;
- un dialogo con un professore;
- parlare con uno studente che ha finito la tua stessa scuola che ti faccia capire tramite le sue esperienze quali cose sono sbagliate e non andrebbero fatte;
- cercare di capire perché si atteggia in questo modo e dirgli che se vuole stare bene a scuola deve cambiare;
- un colloquio con persone che sono nella stessa situazione del sospeso perché costui potrebbe sentirsi incompreso e forse il fatto di vedere gente che sa cosa prova gli potrebbe essere d'aiuto;
- l'ascoltarsi e capire il proprio atteggiamento.
-

Tabella 7 - Domanda: Quale attività proporresti in alternativa alla sospensione dalle lezioni?

Attività proposta	frequenza	%
Non risponde - Non so	120	19,2%
Pulire la scuola	101	16,1%
Attività scolastiche (corsi di recupero, laboratorio, approfondimenti, ecc.)	176	28,1%
Altro	56	8,9%
Lavori socialmente utili - volontariato	75	12,0%
Attività lavorative (stage-attività manuali, ecc.)	32	5,1%
Attività sportive (palestra, calcio, pallavolo, educazione fisica, ...)	23	3,7%
Riflettere, parlare	19	3,0%
Espulsione, bocciare subito, ritiro dalla scuola	24	3,8%
Totali	626	100,0%

Figura 20 – Domanda: Quale attività proporresti in alternativa alla sospensione dalle lezioni? (frequenza)

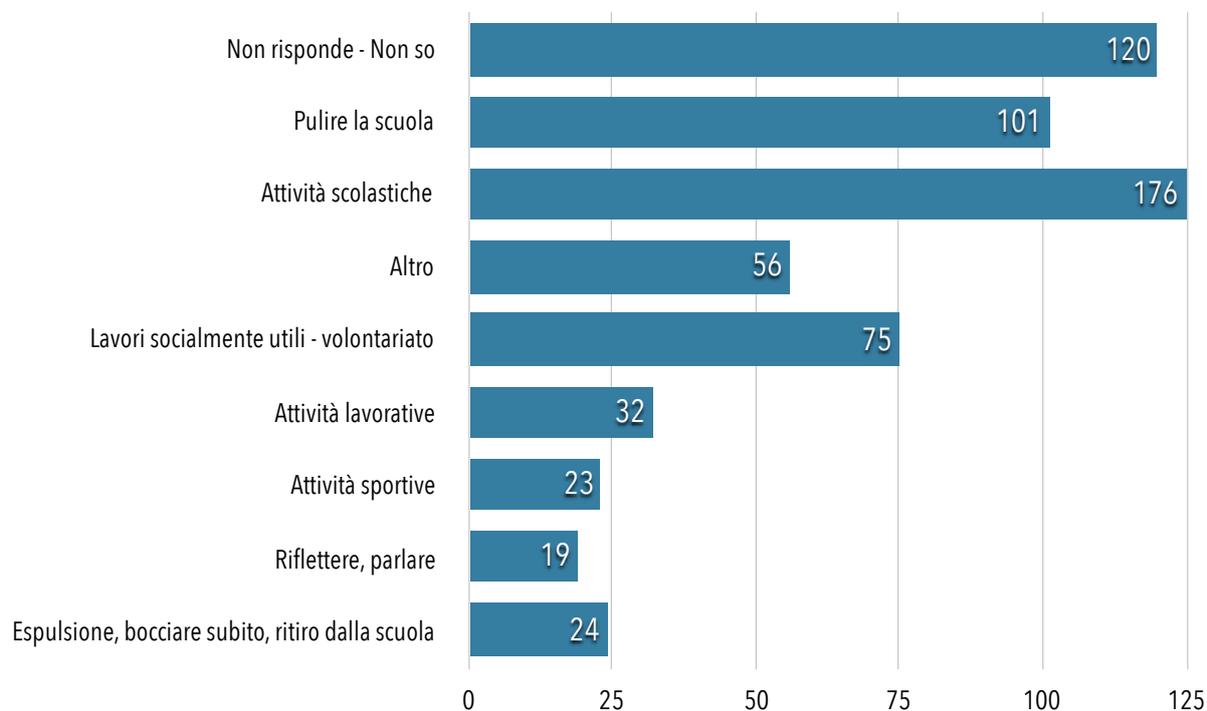
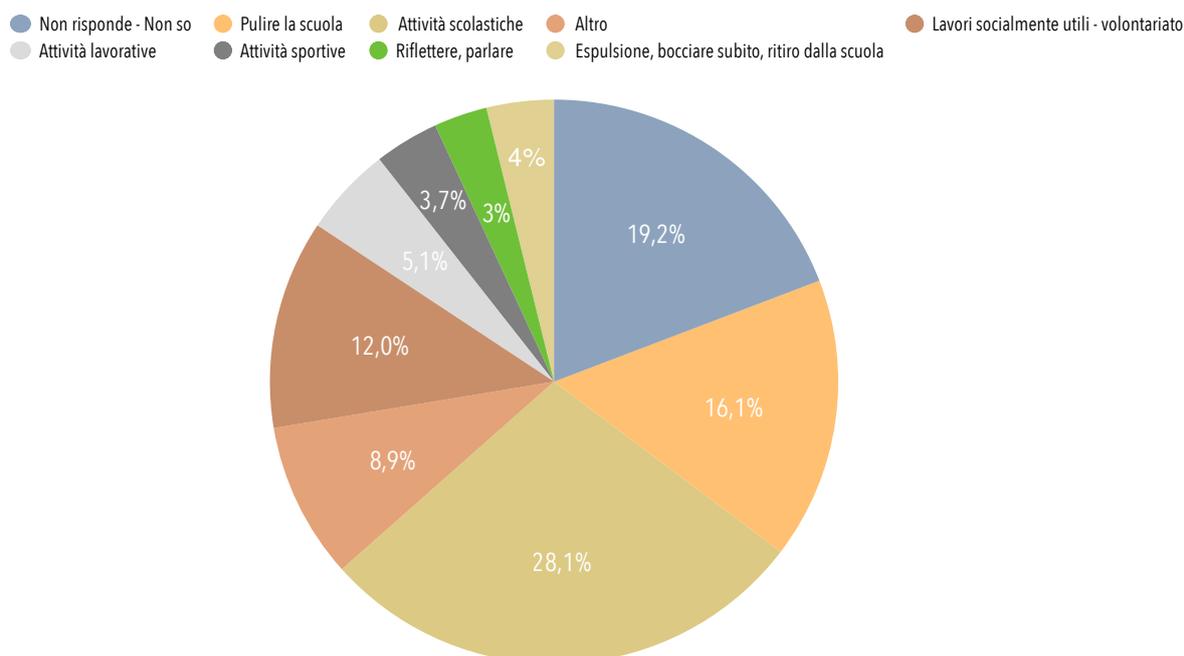


Figura 21 – Domanda: Quale attività proporresti in alternativa alla sospensione dalle lezioni? (percentuale)



Riflessioni conclusive

La scuola rappresenta un luogo significativo, nel quale far sperimentare agli studenti modalità formative di convivenza, finalizzate alla comprensione delle conseguenze delle proprie azioni e all'acquisizione del senso di *responsabilità*.

La comunità scolastica, in quanto comunità, si regge su regole da stabilire e rispettare per garantire il *rispetto* di ciascuno dei suoi componenti. Ma il *rispetto* rappresenta un valore necessariamente fondato sulla reciprocità, che si realizza proprio nelle azioni quotidiane del fare scuola.

Le sanzioni disciplinari regolamentate dalle istituzioni scolastiche attraverso i propri Regolamenti di Istituto, rappresentano una delle azioni che la scuola può utilizzare per rispondere alla mancanza di *rispetto* e *responsabilità*, ma non rappresenta certo l'unica strategia, anzi spesso viene ritenuta l'ultima delle possibili in una prospettiva educativa.

La scuola come ambiente di apprendimento significativo è un luogo sociale entro il quale apprendere *"regole sociali e di convivenza civile, imparare a condividere, comunicare, collaborare, sviluppare una percezione positiva di sé. Anche la ricerca scientifica evidenzia che le competenze sociali e civiche risultano essere il miglior predittore del successo formativo, scolastico e sociale"*³² (Documento di lavoro: *L'autonomia scolastica per il successo formativo* - Agosto 2018).

La ricerca qui presentata mette in luce il punto di vista degli studenti che ritengono per lo più inutili le sanzioni disciplinari che allontanano gli studenti dalla comunità scolastica. Le parole degli studenti sono chiare: *"stare a casa da scuola non ti insegna nulla, anzi credo che sia una specie di vacanza"*.

Le sanzioni disciplinari dovrebbero invece avere una funzione educativa perchè, pur trattandosi di sanzioni, potrebbero assumere un valore formativo di acquisizione di comportamenti più responsabili, di scelte *"pensate"* e non agite con impulsività.

Le attività che hanno proposto gli studenti intervistati in alternativa all'allontanamento dalla comunità scolastica hanno un *valore educativo realizzabile*, mettono in evidenza, pur con un linguaggio semplice e diretto, una possibile funzione formativa finalizzata all'acquisizione di un senso di responsabilità rispetto alle proprie azioni.

Molto spesso, nelle scuole secondarie di II grado, i diffusi e numerosi ritardi degli studenti o i comportamenti non rispettosi del Regolamento di Istituto sono correlati ad uno *scarso senso di responsabilità rispetto alle proprie azioni*. Far vivere i comportamenti corretti come una *scelta responsabile*, rientra tra le *competenze di educazione civica* (Legge 20 agosto 2019, n. 92 - *Introduzione*

³² <http://www.miur.gov.it/-/l-autonomia-scolastica-per-il-successo-formativo>.

dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica³³), particolarmente importanti oggi rispetto alle sfide che la complessità della nostra società pone alla scuola, quale luogo di educazione al rispetto e alla convivenza civile.

Nell'ottica di attività educative rivolte alla "prevenzione" di comportamenti scorretti, risulta interessante "ribaltare" la prospettiva, valorizzando ed incentivando i comportamenti corretti e le potenzialità positive degli studenti, proprio perché dare fiducia ai ragazzi "sfiduciati" può generare motivazione verso comportamenti "virtuosi".

³³ https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-08-21&atto.codiceRedazionale=19G00105&elenco30giorni=false.